

Regione Lombardia

DECRETO N° 3303

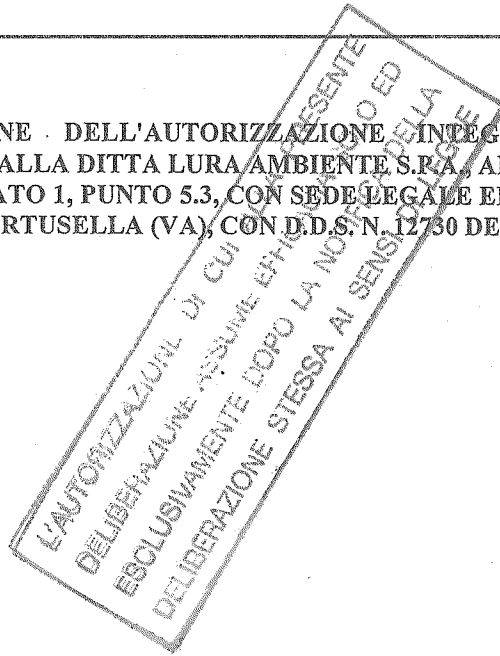
Del 03/04/08

Identificativo Atto n. 65

DIREZIONE GENERALE RETI E SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA' E SVILUPPO  
SOSTENIBILE

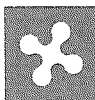
Oggetto

INTEGRAZIONE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) GIA' RILASCIATA ALLA DITTA LURA AMBIENTE S.P.A., AI SENSI DEL D.LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59, ALLEGATO 1, PUNTO 5.3, CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO IN VIA LAINATE N. 1200 - CARONNO PERTUSELLA (VA), CON D.D.S. N. 12730 DEL 29/10/07.



L'atto si compone di \_\_\_\_\_ pagine  
di cui \_\_\_\_\_ pagine di allegati,  
parte integrante.





## IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI

### VISTI:

- la l. 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;
- la l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" e s.m.i.;
- la l.r. 1 febbraio 2005, n. 1 "Interventi di semplificazione – Abrogazione di leggi e regolamenti regionali – Legge semplificazione 2004";
- il d.lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la l.r. 11 dicembre 2006, n. 24 recante "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" e s.m.i.;
- il d.m. Ambiente 29 gennaio 2007, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";

**VISTO** in particolare l'art. 30, comma 6., lettera b), della l.r. 24/06 dove viene stabilito che le province esercitano le funzioni amministrative relative al rilascio, al rinnovo e al riesame delle autorizzazioni integrate ambientali di cui all'art. 8, comma 2., a decorrere dal 1° gennaio 2008;

**RICHIAMATO** il d.d.s. Autorizzazioni e Certificazioni del 29/10/07, n. 12730, avente per oggetto: "Autorizzazione integrata ambientale (IPPC) rilasciata alla ditta LURA AMBIENTE S.P.A., ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, allegato 1, PUNTO 5.3, con sede legale ed impianto in Caronno Pertusella (Va);

**RAVVISATA** la necessità di aggiornare l'allegato tecnico al sopra menzionato provvedimento autorizzativo, e ciò al fine di migliorare ulteriormente le condizioni di esercizio dell'impianto coerentemente agli indirizzi più volte espressi dalle D.G. Ambiente della Commissione Europea;

**ATTESO** che con nota in atti regionali n. Q1.2007.0027418 del 20/12/07 la Struttura Autorizzazioni e Certificazioni ha preannunciato la possibilità della rivisitazione dell'A.I.A. già rilasciata;

**ATTESO** altresì che con nota in atti regionali n. 2150 del 30/01/08 la stessa ditta ha richiesto modifiche non sostanziali all'atto già rilasciato;

**VISTO** l'allegato tecnico predisposto da A.R.P.A. Lombardia, così come previsto dall'allegato A alla d.g.r. 19902/04, riportante le modifiche richieste in sede di conferenza e validato nella stessa sede;

**PRESO ATTO** che la conferenza dei servizi tenutasi nella seduta del 06/02/08 si è conclusa con l'espressione dei seguenti pareri:

La ditta accetta le prescrizioni proposte dalla Conferenza e si impegna a riportare in un'unica planimetria tutte le informazioni necessarie, da allegare all'atto autorizzativo  
Regione D.G. Reti Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile: condivide quanto discusso ed approvato in sede di conferenza

La Provincia di Varese: parere favorevole con prescrizioni al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale come da atto n. 534 del 4.2.08 che viene acquisito agli atti della Conferenza,

Provincia di Milano: assente, con fax n. 18.8./07/9273 del 05/02/08, acquisito agli atti della conferenza esprime parere favorevole.





ARPA Dipartimento di Varese illustra l'atto e modifica parzialmente alcuni punti oggetto di discussione della conferenza di servizio

Comune di Caronno Pertusella: Assente con fax n. 3282 del 06/02/08, acquisito agli atti della conferenza, esprime parere favorevole.

**CONCLUSIONI**. La conferenza si conclude favorevolmente al rilascio dell'AIA con le modifiche dell'allegato tecnico concordate nel corso della riunione, con particolare riferimento alle modifiche non sostanziali presentate dalla ditta con nota n. 271 del 22.1.2008 ed agli atti reg. 2150 del 30.1.2008. La Ditta dovrà trasmettere entro 10 giorni n. 6 copie della planimetria unica approvata in sede di Conferenza.

**DATO ATTO** che le prescrizioni tecniche contenute nell'allegato A al presente atto sono state individuate, nelle linee guida statali e/o Bref Europeo di settore "Waste Treatment Industries" per la materia elencata al punto 5.3 dell'allegato I del d.lgs 59/05;

**DATO ATTO** che la presente autorizzazione riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite con il presente atto;

**DATO ATTO** che l'adeguamento del funzionamento dell'impianto in oggetto deve essere effettuato, ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. 59/2005, entro la data del 31 marzo 2008, e alle condizioni specificate nell'allegato tecnico del presente atto;

**CONSIDERATO** che con l'adozione del presente provvedimento è da considerarsi conclusa la rivisitazione dell'A.I.A. soprarichiamata e che gli ulteriori successivi provvedimenti di modifica o integrazione della stessa risultano di competenza della Provincia Varese e, come tale, la garanzia fidejussoria deve essere prestata a favore dello stesso Ente;

**PRECISATO** che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalla disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (d.lgs. 17 agosto 1999 n. 334 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE, relativa al sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra;

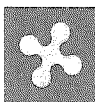
**DATO ATTO** che l'impianto per cui si richiede l'autorizzazione integrata ambientale è certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001, e che pertanto il rinnovo dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato ogni 6, ai sensi dell'art. 9, comma 3, del d.lgs. 59/05;

**DATO ATTO** che, il d.lgs. 59/05 all'art. 18, prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore, e che le modalità e le tariffe relative devono essere fissate con decreto ministeriale;

**DATO ATTO** che con d.g.r. 27 Gennaio 2005, n. 20378, la Giunta regionale ha disposto che in attesa dell'emanazione di specifico decreto ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientali, i gestori richiedenti provvedano al versamento a favore della Regione a titolo di acconto salvo conguaglio di somme commisurate alle dimensioni delle imprese e al loro fatturato, come specificato nella deliberazione citata;







## Regione Lombardia

**DATO ATTO** che il richiedente ha provveduto al versamento dell'importo come definito al punto precedente, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta al momento della presentazione della domanda allo Sportello IPPC;

**RITENUTO** pertanto di rilasciare, ai sensi del d.lgs. 59/05, l'integrazione dell'autorizzazione integrata ambientale con d.d.s. n. 12730/07 alla ditta Lura Ambiente s.p.a. con sede legale in Caronno Pertusella (Va) alle condizioni e con le prescrizioni di cui all'allegato tecnico, nonché la planimetria, predisposta in conformità al punto 4 della d.g.r. 10161/02, che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;

**RICHIAMATI** gli artt. 5 e 11 del d.Lgs. 59/05, che dispongono, rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni, presso la struttura "Autorizzazioni e Certificazioni" della D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia";

**VISTI** la legge regionale 23 Luglio 1996, n. 16: "Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale" e i provvedimenti organizzativi dell' VIII legislatura;

### DECRETA

1. di integrare l'autorizzazione integrata ambientale già rilasciata con d.d.s. n. 12730/07 alla ditta Lura Ambiente s.p.a. con sede legale in Caronno Pertusella (Va), via Lainate 1200 - relativa all'impianto ubicato in Caronno Pertusella (Va), via Lainate 1200, per le attività previste dal d.lgs 59/05 allegato I, punto 5.3, alle condizioni e con le prescrizioni di cui all'allegato tecnico, che sostituisce, a tutti gli effetti, quello approvato con d.d.s. n. 12730/07, nonché la planimetria, predisposta in conformità al punto 4 della d.g.r. 10161/02, che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;
2. di rideterminare al 28/10/13 la scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale;
3. di disporre che in fase di realizzazione e esercizio le varianti progettuali finalizzate a modifiche operative e/o gestionali anche migliorative siano comunicate all'ente preposto al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che definirà la sostanzialità o meno delle stesse. In caso di modifiche impiantistiche, la ditta dovrà comunicare all'ARPA territorialmente competente la data di fine lavori e l'attività potrà essere esercitata solo dopo sopralluogo dell'Agenzia che verifichi la corrispondenza di quanto realizzato con quanto comunicato/autorizzato;
4. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell'autorità competente nel caso di modifica delle Linee guida di cui all'art. 4 comma 1 del D.Lgs. 59/05;
5. di determinare in € 105.976,95 l'ammontare totale della fidejussione la ditta Lura Ambiente S.p.A. deve prestare a favore della Provincia relativamente alle operazioni di smaltimento (D8) di 200 t/die di rifiuti speciali non pericolosi pari a € 105.976,95;

L'importo complessivo delle garanzie finanziarie da versare, a fronte dell'avvenuta certificazione ambientale ISO EN 14001 e in applicazione dell'art. 210, comma 3, lett. h), del d.lgs. 152/06, è pari a € 63.586,17. Tale fidejussione sostituisce ad ogni effetto quella individuata al punto 8. del d.d.s. n. 12730/07.

La garanzia finanziaria deve essere prestata e accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04 e la ditta dovrà documentare ogni tre anni il mantenimento della

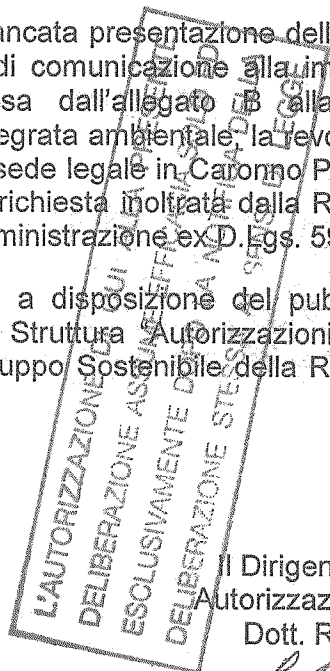




## Regione Lombardia

certificazione ISO EN 14001 per l'attività in essere. Contestualmente all'accettazione della fidejussione da parte della Provincia, prestata a fronte del presente atto, saranno svincolate le garanzie finanziarie già prestate dalla società ed accettate dalla stessa Regione Lombardia:

6. di trasmettere le copie conformi del presente atto alla Provincia di Varese, alla Provincia di Milano per la successiva comunicazione al Comune di Caronno Pertusella e ad A.R.P.A. dipartimento di Varese e di disporre la pubblicazione dell'estratto sul B.U.R.L.;
7. di disporre che la Provincia di Varese provveda a trasmetterne copia conforme a mezzo raccomandata A/R all'impresa, successivamente alla prestazione della garanzia, disponendo che l'efficacia del medesimo atto decorra dalla data di ricevimento della copia conforme trasmessa al soggetto interessato subordinatamente all'accettazione della garanzia finanziaria;
8. di dare atto che la mancata presentazione della garanzia di cui al punto 5. entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione alla impresa del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato B alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca dell'autorizzazione integrata ambientale; la revoca verrà altresì effettuata qualora la Ditta Lura Ambiente S.p.A. con sede legale in Caronno Pertusella, non effettui – nel termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta inoltrata dalla Regione con raccomandata A/R – il saldo della somma dovuta all'Amministrazione ex D. Lgs. 59/05, art. 18 commi 1 e 2 e d.g.r. n. 20378/05;
9. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione integrata ambientale presso la Struttura "Autorizzazioni e Certificazioni" della D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali.



Il Dirigente della Struttura  
Autorizzazioni e certificazioni  
Dott. Roberto Cerretti

*Roberto Cerretti*

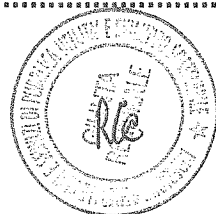


Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	LURA AMBIENTE S.P.A.
Sede Legale	Via Lainate n. 1200 - Caronno Pertusella (VA)
Sede Operativa	Via Lainate n. 1200 - Caronno Pertusella (VA)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005
Varianti richieste	<p>Sostituzione di n. 1 dei tre generatori di energia elettrica alimentati a biogas (ed attualmente dismessi) con nuovo gruppo elettrogeno e relativo punto di emissione in atmosfera (E3)</p> <p>Installazione di nuova macchina per la vagliatura dei rifiuti in ingresso.</p>
Codice e attività IPPC	<p>5.3 - Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali quelli definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate giorno.</p>
Altro	Raccolta e depurazione delle acque di scarico
	Captazione, adduzione, depurazione e distribuzione di acqua potabile



## INDICE

<b>A</b>	<b>QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE .....</b>	<b>4</b>
A.1	Inquadramento del complesso e del sito .....	4
A.1.1	<i>Inquadramento del complesso ippc.....</i>	<i>4</i>
A.1.2	<i>Inquadramento geografico - territoriale del sito .....</i>	<i>5</i>
A.2	Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA.....	6
<b>B</b>	<b>QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI .....</b>	<b>10</b>
B.1	Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto .....	10
B.2	Materie Prime ed Ausiliarie.....	17
B.3	Risorse idriche ed energetiche .....	17
B.3.1	<i>Approvvigionamento idrico.....</i>	<i>17</i>
B.3.2	<i>Produzione di energia.....</i>	<i>17</i>
B.3.3	<i>Consumi energetici .....</i>	<i>20</i>
<b>C</b>	<b>QUADRO AMBIENTALE .....</b>	<b>21</b>
C.1	Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento .....	21
C.2	Emissioni idriche e sistemi di contenimento .....	23
C.3	Emissioni sonore e sistemi di contenimento .....	24
C.4	Emissioni al suolo e sistemi di contenimento .....	25
C.5	Produzione Rifiuti.....	25
C.6	Bonifiche .....	26
C.7	Rischi di incidente rilevante .....	26
<b>D</b>	<b>QUADRO INTEGRATO .....</b>	<b>27</b>
D.1	Applicazione delle MTD .....	27
D.2	Criticità riscontrate .....	36
D.3	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate .....	36
<b>E</b>	<b>QUADRO PRESCRITTIVO .....</b>	<b>38</b>
E.1	Aria .....	38
E.1.1	<i>Valori limite di emissione .....</i>	<i>38</i>
E.1.2	<i>Requisiti e modalità per il controllo .....</i>	<i>39</i>
E.1.3	<i>Prescrizioni impiantistiche .....</i>	<i>40</i>
E.1.4	<i>Prescrizioni generali .....</i>	<i>40</i>
E.2	Acqua .....	41



E.2.1	Valori limite di emissione .....	41
E.2.2	Requisiti e modalità per il controllo .....	42
E.2.3	Prescrizioni impiantistiche .....	42
E.2.4	Prescrizioni generali .....	42
E.3	Rumore .....	43
E.3.1	Valori limite .....	43
E.3.2	Requisiti e modalità per il controllo .....	43
E.3.3	Prescrizioni generali .....	43
E.4	Suolo .....	44
E.5	Rifiuti .....	44
E.5.1	Requisiti e modalità per il controllo .....	44
E.5.2	Attività di gestione rifiuti autorizzata .....	44
E.5.3	Prescrizioni generali .....	48
E.6	Ulteriori prescrizioni .....	48
E.7	Monitoraggio e Controllo .....	49
E.8	Prevenzione incidenti .....	49
E.9	Gestione delle emergenze .....	49
E.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività .....	49
F	<b>PIANO DI MONITORAGGIO</b> .....	50
F.1	Finalità del monitoraggio .....	50
F.2	Chi effettua il self-monitoring .....	50
F.3	Parametri da monitorare .....	51
F.3.1	Controllo rifiuti in ingresso .....	51
F.3.2	Risorsa idrica .....	51
F.3.3	Risorsa energetica .....	52
F.3.4	Aria .....	52
F.3.5	Acqua in uscita dagli impianti di trattamento dei reflui .....	53
F.3.6	Rumore .....	54
F.3.7	Rifiuti in uscita .....	55
F.4	Gestione dell'impianto .....	55
F.4.1	Individuazione e controllo sui punti critici .....	55
F.4.2	Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.) .....	56
ALLEGATI	Errore. Il segnalibro non è definito.	
Riferimenti planimetrici	Errore. Il segnalibro non è definito.	



## A QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

### A.1 Inquadramento del complesso e del sito

#### A.1.1 Inquadramento del complesso ippc

Lura Ambiente S.p.A. è situata a sud-ovest del territorio comunale di Caronno Pertusella, a confine con una zona industriale ed artigianale del predetto comune, ed è identificabile mediante le coordinate riferite all'ingresso dello stabilimento, che sono:

Gauss - Boaga	Est - 150332	Nord - 504774
---------------	--------------	---------------

L'insediamento nasce come "Consorzio Interprovinciale per il Risanamento del bacino del Lura" su iniziativa dei Comuni di Bulgarograsso, Cadorago, Guanzate, Lomazzo, Lurate Caccivio, Rovellasca, Rovello Porro e Saronno (Decreto Ministeriale n. 5199/1976).

Negli anni successivi (1978-1980) aderiscono al Consorzio anche i Comuni di Bregnano, Caronno Pertusella e Cermenate e recedono i Comuni di Bulgarograsso e Lurate Caccivio.

Negli anni compresi tra il 1980 e 1987 vengono progressivamente realizzate le canalizzazioni da Guanzate a Caronno Pertusella e l'impianto di depurazione biologica ubicato nel Comune di Caronno Pertusella entrato in funzione nel 1987. Nel 1995 i Comuni afferenti il Consorzio costituiscono la società LURA AMBIENTE S.p.A..

Presso l'insediamento della società Lura Ambiente S.p.A. vengono svolte attività trattamento di rifiuti speciali non pericolosi allo stato liquido provenienti da terzi autorizzate con Atto Dirigenziale n. 1991 del 5.05.2005 della Provincia di Varese, Settore Ecologia ed Energia, avente per oggetto "Lura Ambiente S.p.A., con sede legale ed impianto siti in Caronno Pertusella (VA) - Via Lainate n. 1200. Autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento (D8, D9) mediante depurazione di rifiuti non pericolosi allo stato liquido, provenienti da terzi. Art. 28 del D.Lgs. 22/97 e s.m.i..".

Il complesso IPPC, al momento della presentazione di richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale, era interessato dalle seguenti attività (\*):

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Operazioni Svolte e autorizzate (secondo Allegato B e/o C allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06)	Capacità produttiva di progetto
1	5.3	Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi (D8, D9) con capacità superiore a 50 ton/die (trattamento liquami da fosse settiche e caditoie stradali).	D8 - D9	200 mc/giorno
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC		
2	90.01.0	Raccolta e depurazione delle acque di scarico		60.000 mc/giorno
3	41.00.1	Captazione, adduzione, depurazione e distribuzione di acqua potabile		//

Tabella A1 - Attività IPPC e NON IPPC

(\*) le attività svolte sono state ridefinite in seguito alle conclusioni della Conferenza dei Servizi dell'8.10.2007 riportate al successivo punto A.2.



La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale m <sup>2</sup>	Superficie coperta m <sup>2</sup>	Superficie scolante (*) m <sup>2</sup>	Superficie scoperta impermeabilizzata m <sup>2</sup>	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
75.370	500	2.000	2.000	1985	2002	//

(\*) Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4/06 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

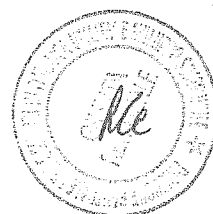
### A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito

Il complesso IPPC occupa una superficie totale di 75.370 mq ed è situato nel Comune di Caronno Pertusella. La suddetta area interessa il mappale n. 646 del foglio catastale n. 10 della Sezione censuaria di Caronno Milanese e ricade in "Area per servizi tecnologici" del vigente PRG del Comune di Caronno Pertusella. La stessa risulta in parte sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42 del 22.01.2004.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
<b>Caronno Pertusella</b>	Residenziale	430 m	//
	Produttivo	170 m	Produttivo generico
	Agricolo	0	Agricolo generico
	Servizi di livello comunale	0	Aree di attrezzature di livello comunale, servizi di livello comunale non specificati, aree miste verdi, aree a verde gioco e sport di livello comunale
<b>Lainate</b>	Residenziale	485 m	//
	Produttivo	95 m	Industria
	Agricolo	250 m	Agricolo generico
	Boschi	35 m	//
	Servizi di livello comunale	250 m	Aree per attrezzature a livello comunale
	Servizi di livello comunale	10 m	Aree miste verde - attrezzature di livello comunale

Tabella A3 - Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m



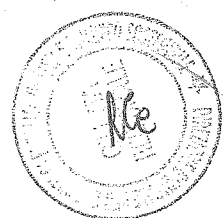
Nella tabella sottostante sono riportati i vincoli ambientali nel territorio circostante (R=500 m)

Tipo di vincolo	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
Aree protette	//	Non presente
Paesaggistico	0	Parte del Complesso è sottoposta a vincolo ex art. 142 - lett c) del d.lgs. 42/04 (fascia fluviale del Torrente Lura) La Società ha ottenuto nel 1997 l'autorizzazione ai sensi della L. 1497/39 e L. 431/85.
Architettonico	//	Non presente
Demaniale	//	Non presente
Fasce PAI	//	Non presenti
Altro	0	Aree a disciplina specifica di P.R.G. - zone sottoposte a tutela
	35 m	Aree di rispetto - generico
	255 m	Aree di rispetto - attrezzature, cimiteri impianti

## A.2 Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del Complesso IPPC in esame:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	Note	Sost. da AIA
ARIA	art. 12 D.P.R. 203/88	Regione Lombardia	6/45406	13.02.1999	//	E1-E2-E3-E4-E5 (depuratore consortile)	Si
ACQUA	D.Lgs. 152/99	Provincia di Milano	Autorizzazione n. 53/2006	20.02.2006	19.02.2010	Rinnovo dell'autorizzazione allo scarico in c.i.s. (torrente Lura) delle acque reflue urbane decendenti dall'Impianto di Depurazione di Caronno Pertusella con scarico in Comune di Lainate	Si





RIFIUTI	Art. 28 D.Lgs. 22/97	Provincia di Varese	Atto Dirigenzi ale n. 1991	5.05.2005	5.05.2010	Autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento (D8,D9) di rifiuti non pericolosi allo stato liquido, provenienti da terzi, effettuate presso l'impianto di depurazione sito in Caronno Pertusella.	Si
---------	----------------------------	------------------------	-------------------------------------	-----------	-----------	--	----

Tabella A4 – Stato autorizzativo

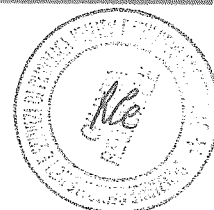
#### Sintesi storica atti autorizzativi precedenti:

- La realizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti è stata autorizzata dalla Regione Lombardia con D.G.R. n. V/68054 del 18.05.1995, avente per oggetto "Autorizzazione al Consorzio Intercomunale per il Risanamento del Bacino del Lura per la realizzazione di una stazione di pretrattamento e all'attività di smaltimento mediante trattamento di rifiuti speciali allo stato liquido provenienti da terzi nell'impianto sito nel comune di Caronno Pertusella (VA) - via per Lainate n. 1200";
- D.G.R. n. VI/43594 del 14.06.1999 "Volturazione della DGR n° 68054 del 18.05.1995 a favore della ditta Lura Ambiente SpA. Ampliamento qualitativo delle tipologie di rifiuti trattati ed approvazione di modifiche progettuali - art. 28 del D.Lgs. 22/97";
- Atto Dirigenziale della Provincia di Varese n. 184/99 "Approvazione alla realizzazione ed all'esercizio delle operazioni di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi. Art. 28 del D.Lgs. 22/97. Richiesta di realizzazione di modifiche impiantistiche migliorative. Rilascio di nulla-osta alla realizzazione di varianti progettuali senza variazione di potenzialità";
- D.G.R. n. VI/49658 del 18.04.2000 "Ditta Lura Ambiente SpA - Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi allo stato liquido nell'impianto sito in comune di Caronno Pertusella".

Nel corso del procedimento istruttorio la Società ha comunicato all'Autorità Competente l'intenzione di fare riferimento a quanto previsto dall'art. 110 del D.Lgs. 152/2006, prevedendo che "...previa comunicazione all'Autorità competente ai sensi dell'art. 124 del suddetto decreto (ossia alla Provincia competente per territorio), siano autorizzati ad accettare in impianti con caratteristiche e capacità depurative adeguate che rispettino i valori limite di cui all'art. 101, commi 1 e 2 (VLE previsti dall'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06) le tipologie di rifiuti attualmente trattati da LURA Ambiente SpA (fanghi delle fosse settiche e della pulizia di fognature), purché provenienti dal proprio Ambito territoriale ottimale (ATO) oppure da altro Ambito territoriale ottimale sprovvisto di impianti adeguati." L'azienda si proponeva quindi di rinunciare all'Autorizzazione Provinciale n. 1991 del 5.05.2005 ed all'Autorizzazione Integrata Ambientale in fase istruttorie.

La Società serve un bacino di utenza multi-provinciale e pertanto, contestualmente, la stessa ha inviato alle Province di Varese, Como e Milano una comunicazione per ottenere l'assenso a ritirare rifiuti, nell'ambito della attività di trattamento di cui all'art. 110, provenienti anche da Ambiti Territoriali limitrofi oltre che dal proprio ATO.

L'istanza della Società è stata valutata nel corso di una Conferenza dei Servizi tenutasi presso la Regione Lombardia - D.G. Reti Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile in data 8.10.2007, che è pervenuta alle seguenti conclusioni: "...visti i pareri della Provincia di Como e di Milano (la provincia di Varese era presente alla C.d.S.) si ritiene necessario procedere ad autorizzare l'impianto di depurazione nel suo insieme come unico complesso IPPC che svolge attività D8. Considerato altresì che tale impianto presenta una notevole capacità residua di trattamento del carico organico, ritiene di potere autorizzare lo stesso impianto al trattamento di rifiuti identificati coi CER 200304 e 200306, precisando che deve comunque essere garantita una capacità residua di carico organico



maggiore del 10% (valore standard) e prescrivendo che tali rifiuti rispettino sin dall'ingresso i valori di tabella 3 - allegato 5 - della parte terza del D.Lgs 152/06 per i parametri solfati e cloruri".

Nel presente Allegato Tecnico sono interamente recepite le indicazioni emerse dalla Conferenza dei Servizi sopra riportate, concordate con Provincia di Varese, ARPA e Comune di Caronno Pertusella, Enti rappresentati alla C.d.S. medesima.

Sulla base delle considerazioni sopra riportate il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, viene ridefinito come interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Attività IPPC	Operazioni svolte e autorizzate (secondo Allegato B e/o C allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06)	Capacità produttiva di progetto
1	5.3 - Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi con capacità superiore a 50 t/d (trattamento liquami da fosse settiche e caditoie stradali).	D8	200 mc/giorno
	Raccolta e depurazione biologica delle acque di scarico	//	60.000 mc/giorno
N. ordine attività non IPPC	Attività NON IPPC		
2	Captazione, adduzione, depurazione e distribuzione di acqua potabile		//

Tabella A5 - Ridefinizione delle attività IPPC e NON IPPC

La Società Lura Ambiente S.p.A. possiede inoltre:

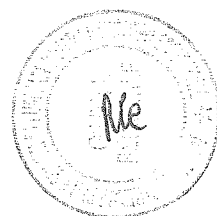
- > certificazione ISO 9001/2000 con certificato rilasciato dalla CISQ n. IT 13022 - 20.04.2000 e n. IT 13022 - 20.12.2002. La certificazione riguarda l'intero complesso IPPC.
- > certificazione ISO 14001 con "Certificato n. 9191 LUR 2" rilasciato in data 27.07.2007.

#### **PROTOCOLLO D'INTESA PER IL CONTROLLO DEGLI SCARICHI DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE**

Il terminale di scarico dell'impianto di trattamento biologico nel torrente Lura è ubicato sul territorio del comune di Lainate, in Provincia di Milano. L'autorizzazione allo scarico (*sostituita dalla presente A.I.A.*) è stata rilasciata dal Settore Amministrativo Acque Superficiali della Provincia di Milano con atto n. 53/2006 del 20.02.2006.

Le modalità di controllo ed autocontrollo dello scarico terminale sono state definite nell'ambito di un **Protocollo d'Intesa** tra la Provincia di Milano, l'Autorità d'Ambito della Provincia di Milano, l'ARPA Lombardia - Dipartimento di Milano e gli Enti Gestori per il controllo degli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane. I contenuti del Protocollo d'Intesa (recepiti nel Quadro prescrittivo e nel Piano di Monitoraggio della presente A.I.A.) sono i seguenti:

- > Comunicazioni all'Autorità Competente ed agli Enti di Controllo secondo le modalità previste dalla D.G.R. n. 8/528 del 4.08.2005. I risultati dei controlli e degli autocontrolli devono essere inviati con frequenza semestrale utilizzando le modalità ed i formati del sistema informativo regionale dedicato.
- > Le analisi verranno effettuate da Lura Ambiente S.p.A. presso il proprio laboratorio certificato Vision 2000 e verificato da ARPA.



- L'impianto è dotato di campionatori conformi alle caratteristiche di cui all'art. 7 della D.G.R. n. 8/528 del 4.08.2005.
- Programma annuale di controlli ed autocontrolli con le periodicità fissate dal Protocollo d'Intesa (ora Piano di Monitoraggio A.I.A.).

#### **MODIFICA AI PUNTI DI EMISSIONE ESISTENTI**

Il biogas prodotto nella fase di digestione anaerobica dei fanghi biologici veniva utilizzato per alimentare n. 3 generatori preposti alla produzione di energia elettrica da utilizzare nell'impianto. Per tali generatori (ormai obsoleti e fermi al momento della presente istruttoria) è prevista la completa sostituzione. Nell'ambito della A.I.A. viene valutata ed autorizzata la sostituzione di n. 1 dei tre motori. Le caratteristiche tecniche del nuovo gruppo elettrogeno e quelle del relativo punto di emissione in atmosfera (E3) sono valutate nelle varie sezioni del presente Allegato Tecnico.

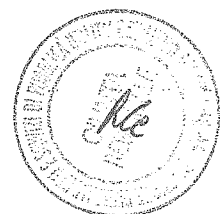
Tutti i dati di consumo, trattamento rifiuti ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2005.

#### **MODIFICA PER INSTALLAZIONE DI NUOVO VAGLIO A TAMBURO ROTANTE**

E' prevista l'installazione di una nuova macchina per il trattamento dei fanghi delle fosse settiche e dei rifiuti della pulizia delle fognature. La macchina è costituita da tamburo rotante dotata di pressa compattatrice con lavaggio del grigliato. La stessa sarà affiancata all'esistente impianto di pretrattamento allo scopo di ridurre i tempi di scarico dei rifiuti e migliorare le condizioni di pulizia dell'impianto stesso. L'installazione della nuova macchina non comporterà variazioni delle emissioni in atmosfera e/o alle modalità di restituzione del rifiuto pretrattato all'impianto di depurazione biologico principale.

Le varianti sopra descritte vengono recepite ed autorizzate nel presente allegato.

L'AUTORIZZAZIONE DI CUI ALL'ART. 10, COMMA 1, DELLA LEGGE N. 461 DEL 28.3.1997, È  
 DELIBERAZIONE ASSUME EFFICACIA DOPO LA NOTIFICA DELLA  
 DELIBERAZIONE STESSA AI SENSI DELLA LEGGE N. 461 DEL 28.3.1997.



## **B QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI**

### **B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto**

Vengono effettuate operazioni di smaltimento (D8) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di **200 mc/giorno** e per una quantità annuale di **60.000 mc**.

L'impianto è attualmente in funzione ed è complessivamente così strutturato:

#### **Sezioni impiantistiche**

##### **a) Linea di pretrattamento rifiuti costituita da:**

- platea esterna in cemento per il ricevimento delle autobotti, con sistema di raccolta di eventuali sversamenti;
- stazione di filtrazione, presso-compattazione, separazione, lavaggio, estrazione e stoccaggio delle sabbie in cassonetto;
- sezione di disoleazione;
- vasca di accumulo ed omogeneizzazione;
- rilancio dei rifiuti pretrattati all'impianto di depurazione biologico;
- deodorizzazione arie ed aeriforme con trattamento in impianto di lavaggio ad umido.

##### **b) Linea di trattamento acque reflue e rifiuti pretrattati costituita da:**

- grigliatura grossolana;
- sollevamento;
- grigliatura fine;
- dissabbiatura/disoleazione;
- accumulo/egualizzazione;
- sedimentazione primaria;
- denitrificazione;
- ossidazione biologica;
- sedimentazione finale;
- filtrazione a gravità;
- clorazione;
- scarico finale in c.i.s. (torrente Lura).

##### **c) Linea di trattamento fanghi costituita da:**

- ispessimento;
- digestione anaerobica primaria;
- digestione anaerobica secondaria;
- disidratazione meccanica;
- deposito temporaneo fanghi.

Il biogas ottenuto dalla fase di digestione anaerobica dei fanghi viene utilizzato per la produzione di calore ed energia.



## DATI TECNICI IMPIANTO CONSORTILE

Parametri	Unità di misura	DATI DI PROGETTO (A)	DATI DI ESERCIZIO (B)	DATI RELATIVI AI RIFIUTI AUTORIZZATI (carico inquinante in ingresso**) (C)	CAPACITA' RESIDUA (A - (B+C) ) = 10%
Portata media in ingresso	m <sup>3</sup> /g	60.000	45.780	200	23,3 %
Portata massima di pioggia	m <sup>3</sup> /g	180.000			
N. abitanti equivalenti	a.e.	400.000			
N. abitanti equivalenti allacciati	a.e.		169.000		57,75 %
BOD <sub>5</sub>	Kg/g	24.000	9.734	3.000	46,94 %
COD	Kg/g	60.000	20.980	5.000	56,7 %
TKN	Kg/g	1.600	177	135	80,5 %
P tot.	Kg/g	320	299	3,78	5,38 %

## DATI RELATIVI ALLO SMALTIMENTO DI RIFIUTI

Ore di funzionamento giornaliero	h/d	7,3
Quantitativo globale rifiuti	m <sup>3</sup> /a	60.000
Quantitativo massimo giornaliero rifiuti	m <sup>3</sup> /d	200
Carico inquinante medio come BOD <sub>5</sub>	kg/d	3.000
Carico inquinante medio come COD	kg/d	5.000
Carico inquinante medio come TKN*	kg/d	135,1
Carico inquinante medio come P <sub>tot</sub> *	kg/d	3,78

\* dati ricavati sperimentalmente

I rendimenti dell'impianto di trattamento risultano di impossibile quantificazione considerando la variabilità delle concentrazioni degli inquinanti. Nella seguente tabella vengono riportate le medie analitiche dei principali parametri *in uscita* dal pre-trattamento:

PARAMETRO	UNITA' DI MISURA	VALORE
COD	mg/l	36.053
BOD <sub>5</sub>	mg/l	10.470
TKN	mg/l	207
P <sub>TOT</sub>	mg/l	45



CARICO DEL FANGO			
CARICO ORGANICO	KgBOD <sub>5</sub> /giorno	5722,25	
Cf =	-----	=	----- = 0,04
	Kg <sub>ss</sub>	Kg <sub>ss</sub>	141.000

VASCA DI OSSIDAZIONE		
VOLUME	m <sup>3</sup>	21.460 (complessivo due vasche)
SOLIDI SOSPESI	g/l	4,7

VASCA DI SEDIMENTAZIONE SECONDARIA		
VOLUME	m <sup>3</sup>	11.800 (complessivo due vasche)
SUPERFICIE	m <sup>2</sup>	3.928 (complessivo due vasche)
ALTEZZA	m	3

Nell'impianto vengono smaltiti rifiuti speciali non pericolosi, allo stato liquido, provenienti da terzi; le tipologie di rifiuti in ingresso sono individuate dai seguenti codici CER:

CER	D8
200304 - fanghi delle fosse settiche	X
200306 - rifiuti della pulizia delle fognature	X

All'interno del complesso sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio: uffici tecnici e amministrativi; laboratorio di analisi, magazzino, officina e pesa.

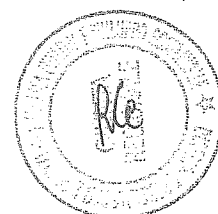
#### ATTIVITA' DI PRETRATTAMENTO RIFIUTI NON PERICOLOSI

L'attività di pre-trattamento rifiuti non pericolosi si svolge prevalentemente in periodo diurno su 220 giorni lavorativi. Il dimensionamento dell'impianto di trattamento liquami da fosse settiche è stato condotto prevedendo la ricezione in impianto per un periodo annuo di 240 giorni lavorativi (5 giorni/settimana per 48 settimane) con conferimento dei reflui mediante autobotti aventi capacità unitaria di 10 mc ed ipotizzando un afflusso massimo giornaliero all'impianto di 20 autobotti.

Lo schema di processo per il trattamento dei reflui da fosse settiche prevede le seguenti fasi:

- Ricezione delle autobotti in ingresso, loro pesatura ed eventuale controllo del refluo;
- Setacciatura dei reflui addotti con compattazione e stoccaggio del materiale rimosso;
- Disabbatura - disoleatura in bacino circolare aerato coperto;
- Accumulo ed omogeneizzazione dei reflui in vasca coperta;
- Restituzione del liquame pretrattato all'impianto biologico principale, normalmente in corrispondenza della fase di sollevamento iniziale, in testa all'impianto generale di trattamento; può essere inviato anche a valle della dissabbatura generale o direttamente agli ispessitori (cfr. planimetria allegata della rete fognaria interna).

Tutte le fasi di trattamento sono contenute in apposito edificio mantenuto in depressione, comprensivo di locali per alloggiamento quadri elettrici, compressori aria per dissabbatura-disoleatura ed impianto



di trattamento dell'aria aspirata costituito da impianto di lavaggio ad umido a doppio stadio acido/alcalino.

Una descrizione del processo viene riportata nello schema di flusso qui di seguito riportato:

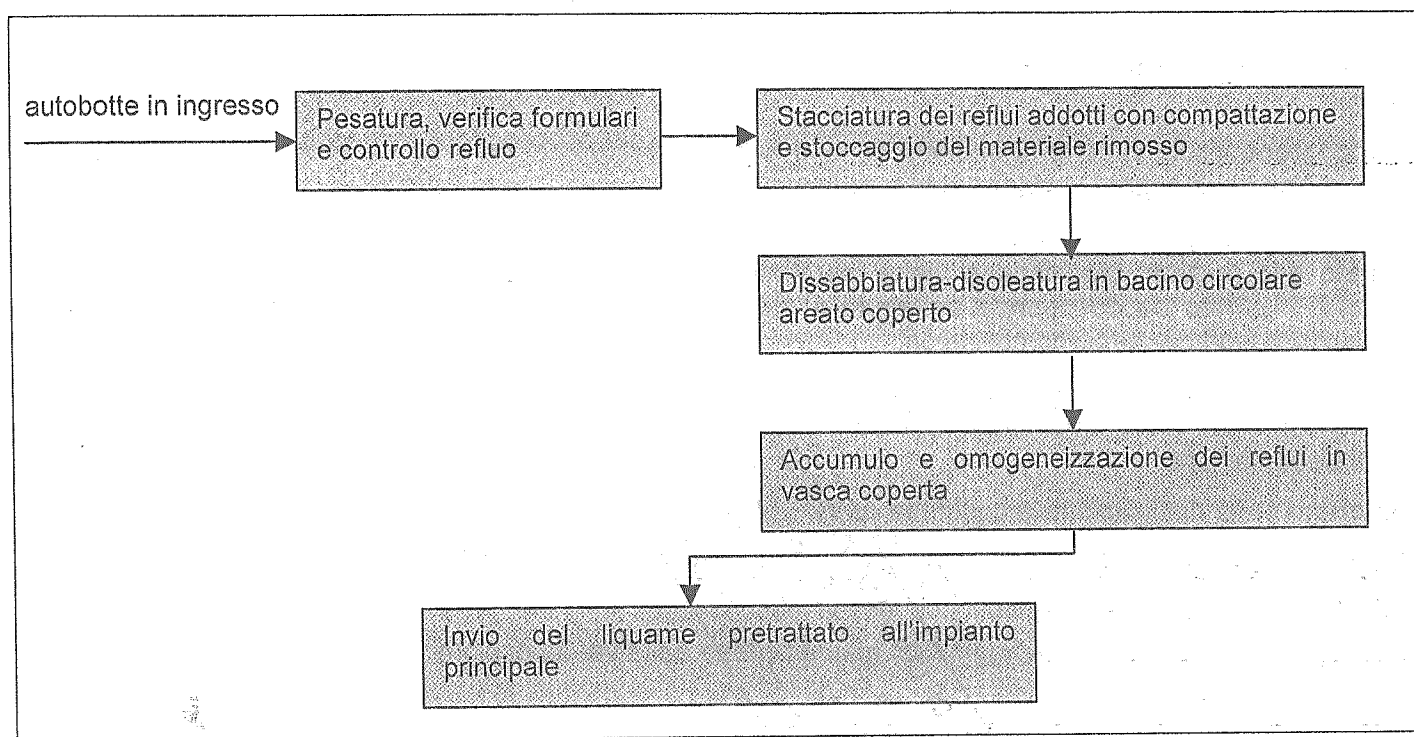


Figura B1 – Schema pretrattamento rifiuti non pericolosi

Prodotti, sottoprodotti e rifiuti decadenti tipicamente dall'attività di trattamento svolta presso la sezione di trattamento "bottini" sono:

Attività IPPC e NON IPPC	CER	Descrizione rifiuto	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio	Destinazione
1	19.08.02	Sabbie	Fangoso palabile	Cassoni metallici - Piazzale interno zone 3 e 43	Smaltimento
1	19.08.01	Mondiglia	Fangoso palabile	Cassoni metallici - Piazzale interno zone 3 e 43	Smaltimento

## ATTIVITA' DI TRATTAMENTO ACQUE REFLUE

L'impianto di depurazione biologico opera 24 ore/giorno per 365 giorni/anno e pertanto è da considerarsi a ciclo continuo. Lo stesso serve 9 comuni ed è dimensionato per trattare una portata giornaliera di 60.000 mc con punte di 90.000 mc/die. In caso di pioggia con portate superiori alla potenzialità di trattamento vi è la possibilità di stoccare le acque in una vasca volano della capacità di 45.000 mc.

**Grigliatura:** il liquame affluente subisce una prima grigliatura grossolana, quindi viene sollevato tramite tre coclee (1 in funzione e 2 di riserva) e poi ulteriormente grigliato attraverso due griglie aventi una luce tra le barre di 15 mm. Il grigliato viene raccolto tramite compattatore in apposito cassone.

**Disabbiatura-Disoleatura:** la sabbia che si deposita sul fondo di queste vasche viene sollevata mediante air-lift e scaricata nella canaletta centrale, attraverso la quale giunge alla coclea di sgocciolamento che compie la separazione acqua-sabbia. La disoleatura è ottenuta facendo tracimare





il liquido oleoso galleggiante nelle canalette laterali di raccolta e quindi negli appositi pozzetti di stoccaggio.

**Accumulo-Equalizzazione:** il liquame scorre in due canali Venturi nei quali sono posizionati due misuratori di portata che regolano il flusso alle fasi successive.

**Sedimentazione primaria:** costituita da due vasche circolari aventi una capacità di 4.500 mc ciascuna.

**Denitrificazione:** dalle vasche di sedimentazione primaria il liquame viene convogliato alle vasche di denitrificazione dove i nitrati vengono ridotti ad azoto.

**Ossidazione biologica:** il liquame subisce il trattamento di ossidazione biologica aerobica. L'ossigeno necessario alle reazioni biochimiche viene insufflato nelle vasche tramite turbosoffianti. Il tenore di ossigeno è misurato da due sonde collegate al computer centrale che regolano la portata dell'aria agendo sui diffusori dei turbo compressori.

**Sedimentazione finale:** dalle vasche di ossidazione la miscela areata è convogliata ai due sedimentatori finali aventi una capacità di 5.900 mc ciascuno, nelle quali si separano le acque dai fanghi di decantazione.

**Filtrazione:** l'unità di filtrazione è costituita da n. 5 filtri funzionanti in parallelo. Lo stato filtrante con un'altezza di 4 m è costituito da antracite, sabbia e ghiaia. I filtri vengono sottoposti una volta al giorno al lavaggio automatico. Tale lavaggio è costituito dalle seguenti fasi:

- > Insuflaggio di aria dal basso;
- > Insuflaggio di aria e controlavaggio con acqua ripresa dalla vasca di clorazione;
- > Controlavaggio con acqua.

L'acqua utilizzata per il lavaggio viene inviata al sollevamento iniziale per subire nuovamente il processo depurativo. Dopo la filtrazione l'acqua viene inviata alla vasca di clorazione e quindi scaricata nel torrente Lura.

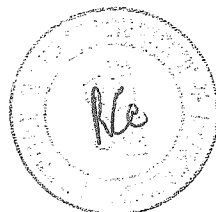
**LINEA FANGHI:** i fanghi prodotti nella fase di sedimentazione primaria, uniti a quelli di supero provenienti dalla sedimentazione secondaria, vengono avviati a due **ispessitori** aventi il volume di 800 mc ciascuno. Il fango concentrato viene trasferito alla fase di **digestione anaerobica** nella quale i materiali organici si decompongono in ambiente anossico con formazione di gas (in prevalenza metano). Sono presenti due digestori anaerobici principali ed un digestore secondario.

Per attivare il processo ed ottimizzarne il rendimento la temperatura viene mantenuta attorno ai 35° C mediante il passaggio del fango in scambiatori di calore dove circola acqua calda in controcorrente. I fanghi digeriti vengono trasferiti nel digestore secondario dove esauriscono la produzione di gas e si re-ispessiscono.

Successivamente i fanghi vengono inviati alla **disidratazione meccanica mediante centrifuga** che scarica il fango disidratato su apposito nastro trasportatore e lo deposita in appositi cassoni a tenuta utilizzati per il successivo smaltimento.

**LINEA BIOGAS:** il biogas prodotto nella fase di digestione anaerobica dopo avere attraversato una sezione di filtrazione costituita da filtri di ghiaia e sabbia viene inviato al gasometro. Una certa quantità di gas viene convogliata a compressione nei digestori per effettuare l'agitazione e il rimescolamento dei fanghi.

La restante parte viene utilizzata come combustibile per le caldaie che riscaldano l'acqua degli scambiatori di calore nonché per alimentare i generatori preposti alla produzione di energia elettrica da utilizzare nell'impianto. Per tali generatori, ormai obsoleti e fermi al momento della presente istruttoria, è prevista la completa sostituzione. Eventuali eccessi di biogas vengono bruciati in torcia.





L'intero processo di trattamento reflui è gestito da PLC locali, i cui segnali possono essere portati al quadro centrale, consentendo in tal modo la verifica di funzionamento e la gestione del sistema. E' inoltre presente un pannello sinottico nel quale sono riportate tutte le segnalazioni e gli strumenti presenti nell'impianto di pre-trattamento liquami da fosse settiche.

Sui pannelli sinottici dell'impianto principale e dell'impianto di pretrattamento sono riportati tra l'altro:

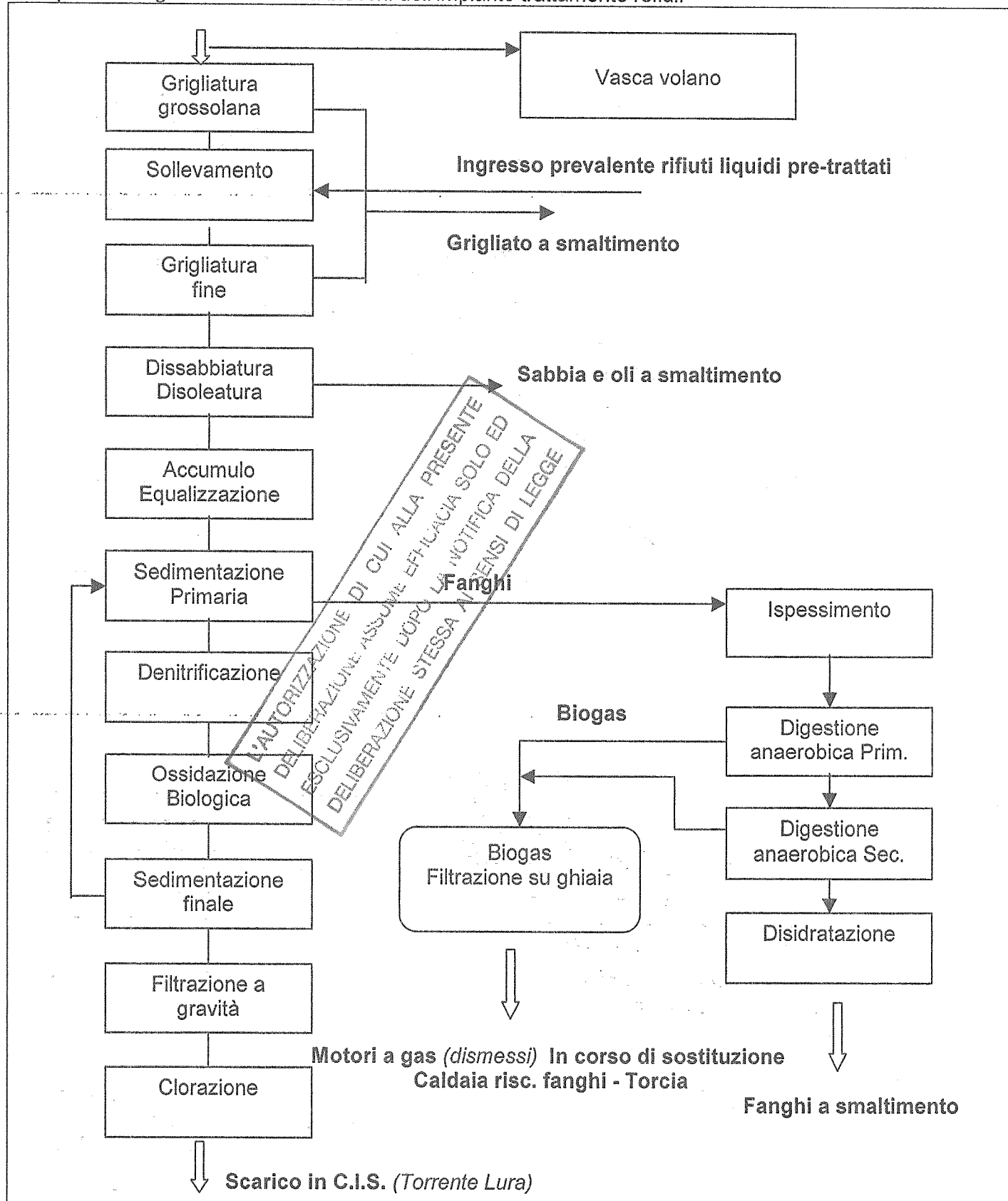
- > Gli schemi di processo;
- > Le centraline di allarme per ogni anomalia di funzionamento;
- > La strumentazione di controllo relativa agli impianti;
- > La continuità di fornitura, la possibilità di regolazione e la rilevazione in continuo dell'ossigeno inviato alla vasca di trattamento biologico;
- > La rilevazione dei valori di pH e redox delle soluzioni di lavaggio fumi in uscita dal lavatore.

Per l'attività svolta dalla società inerente il settore "Captazione, adduzione, depurazione e distribuzione di acqua potabile" (attività non IPPC 2) presso il perimetro dell'insediamento vengono svolte esclusivamente attività d'ufficio.

L'AUTORIZZAZIONE DI CUI ALLA PRESENTAZIONE  
DELLA DELIBERAZIONE ASSUME EFFICACIA SOLO DOPO  
ESCLUSIVAMENTE DOPO LA NOTIFICA DELLA  
DELIBERAZIONE STESSA AI SENSI DI LEGGE



Si riporta di seguito lo schema a blocchi dell'impianto trattamento reflui:



## B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso al complesso IPPC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie prime ausiliarie, intese come reagenti, impiegate nei trattamenti svolti presso l'impianto di pretrattamento rifiuti (bottini), depurazione reflui civili e industriali e interventi di manutenzione effettuati sulle reti tecnologiche esterne legati all'attività non IPPC 2.

Materia Prima	Quantità annua (m³)	Classe di pericolosità	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio
Soda 30 %	1	Corrosivo	Liquido	Serbatoio in bacino di contenimento	1 m³
Clorito di sodio 7,5%	1	//	Liquido	Serbatoio in bacino di contenimento	1 m³
Acido cloridrico 9%	1	Corrosivo	Liquido	Serbatoio in bacino di contenimento	1 m³
Soda 30 %	4	Corrosivo	Liquido	Serbatoio vetroresina in bacino di contenimento	2 m³
Ipoclorito di sodio 14 -15%	60	Corrosivo	Liquido	Serbatoio vetroresina in bacino di contenimento	2 m³
Polielettrolita cationico	12000 15000 kg	Irritante	Solido e/o liquido	Bancali/cisterne/fustini	3000 kg
Antischiuma	1+1,5	//	Liquido	Bancali -Fustini	1000 kg
Ipoclorito di sodio 14 -15%	8	Corrosivo	Liquido	Bancali - Fustini	1500 kg

Tabella B2 - Caratteristiche materie prime ausiliarie

## B.3 Risorse idriche ed energetiche

### B.3.1 Approvvigionamento idrico

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m³)
	Processo (m³)	Raffreddamento (m³)	
Pozzo	//	//	//
Acquedotto	//	//	1491

Tabella B3 - Approvvigionamenti idrici

Non vi sono prelievi di nessun genere se non quelli derivanti da utilizzi domestici. Per il raffreddamento (compressori) vengono utilizzate acque post depurazione.

### B.3.2 Produzione di energia

Presso la centrale termica (CT1) sono presenti due caldaie con bruciatore alimentato a biogas e gasolio, utilizzate per la produzione di acqua calda utilizzata negli scambiatori di riscaldamento dei fanghi. Sono inoltre presenti due caldaie alimentate a gasolio utilizzate per il riscaldamento degli ambienti di lavoro.



Combustibile		Impianto	Energia termica	
Tipologia	Quantità annua		Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)
Gasolio + biogas	25.000 l + (n.d.)	CT1* (Caldaie M4 e M5)	760 X 2	300.250 + (n.d.)
Gasolio	33.000 l	CT2** (Caldaia M6)	63,5	396.330
		CT3** (Caldaia M7)	65,1	

Tabella B4 - Produzione di energia termica (anno 2005)

\* CT1: Centrale termica per usi industriali - serbatoio gasolio dedicato due caldaie in alternativa - potenzialità singola;

\*\* CT2-CT3: centrali termiche per riscaldamento ambienti di lavoro - serbatoio gasolio dedicato.

La produzione giornaliera di biogas, non misurata, ma valutata in circa 1500/1600 m<sup>3</sup>/die, viene impiegata:

- per l'alimentazione delle caldaie della centrale termica CT1, destinate a mantenere in temperatura i digestori;
- per la produzione di energia elettrica mediante i motori a gas; attualmente tali motori sono in fase di sostituzione.

Il consumo annuo di gasolio per la centrale termica CT1 (25 mc) indica un funzionamento dei bruciatori (alternativamente) di circa 400-500 ore/anno con un funzionamento totale stimato in circa 3.000 ore/anno. Ciò consente di stimare in circa 1.250 m<sup>3</sup>/die l'utilizzo di biogas nelle caldaie della CT1 per 365 giorni/anno.

Si riportano, a puro scopo indicativo, le caratteristiche dei motori di cogenerazione esistenti e in corso di sostituzione e di seguito le caratteristiche del motore previsto per la sostituzione valutato in fase di istruttoria A.I.A.

Combustibile		Impianto	Cogenerazione			
Tipologia	Quantità annua		Energia termica		Energia elettrica	
			Potenza nom. di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)	Potenza nom. di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)
Biogas	n.d.	MG1	180	n.d.	250 kvar	Fuori servizio
		MG2	180	/	250 kvar	Fuori servizio
		MG3	180	n.d.	250 kvar	Fuori servizio

Tabella B4 bis - Produzione di energia elettrica

#### NUOVO MOTORE

Potenza meccanica motore	Kw	237
Potenza termica introdotta	Kw	570 (9,6 kw/Nm <sup>3</sup> )
Potenza elettrica netta	Kw	200
Potenza termica complessiva recuperabile	Kwh	369
Rendimento elettrico	100% carico	35,4
	75% carico	34,3
	50% carico	30,6
Motore		IVECO 8281 SRG 75
Cilindri		8
Cilindrata	lt	17,2
Velocità	Giri/min	1.500
Generatore		
potenza attiva (cos φ = 1)	Kw	200

potenza attiva ( $\cos \varphi = 1$ )	KVA	250
Grado protezione		IP21
Scambiatore primario		A piastre
Scambiatore secondario		Tubi di fumo
<i>Circuito motore/circuito impianto:</i>		
Potenza termica recuperabile	Kw	220
T entrata (max)	°C	77
T uscita (max)	°C	85
Q acqua	m <sup>3</sup> /h	24
<i>Recupero termico gas di scarico</i>		
Potenza termica recuperabile	Kw	120
T entrata (max)	°C	450
T uscita (max)	°C	150
Silenziatore		Si
Catalizzatore		Si

### CT1

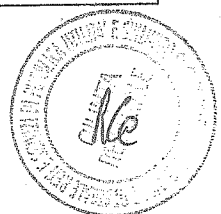
<b>Sigla dell'unità</b>	<b>M 4</b>
Identificazione dell'attività	1
Anno di costruzione	2002
Tipo di macchina	Caldaia 1
Tipo di generatore	Bruciatore
Tipo di impiego	Riscaldamento digestori
Fluido termovettore	H <sub>2</sub> O
Temperatura camera di combustione (°C)	800°C
Rendimento %	92% (rendimento combustione)
Sigla dell'emissione	E 4

### CT1

<b>Sigla dell'unità</b>	<b>M 5</b>
Identificazione dell'attività	1
Anno di costruzione	2002
Tipo di macchina	Caldaia 2
Tipo di generatore	Bruciatore
Tipo di impiego	Riscaldamento digestori
Fluido termovettore	H <sub>2</sub> O
Temperatura camera di combustione (°C)	800°C
Rendimento %	92% (rendimento combustione)
Sigla dell'emissione	E 5

### CT2

<b>Sigla dell'unità</b>	<b>M 6</b>
Identificazione dell'attività	1
Anno di costruzione	1999
Tipo di macchina	Caldaia a gasolio
Tipo di generatore	Bruciatore
Tipo di impiego	Riscaldamento ambientale
Fluido termovettore	H <sub>2</sub> O
Temperatura camera di combustione (°C)	800°C
Rendimento %	90,5% (rendimento combustione)
Sigla dell'emissione	E 6



### CT3

Sigla dell'unità	M 7
Identificazione dell'attività	1
Anno di costruzione	1985
Tipo di macchina	Caldaia a gasolio
Tipo di generatore	Bruciatore
Tipo di impiego	Riscaldamento ambientale
Fluido termovettore	H <sub>2</sub> O
Temperatura camera di combustione (°C)	800°C
Rendimento %	90% (rendimento combustione)
Sigla dell'emissione	E 7

### B.3.3 Consumi energetici

I consumi di energia elettrica e termica acquistata da terzi o autoprodotta sono riportati nella tabella che segue:

ENERGIA ELETTRICA		
N. d'ordine attività IPPC e non	Impianto o linea di produzione	Consumo (KWh/a)
1 Pre-trattamento bottini	Non contabilizzata separatamente	6.311.638
1 Trattamento acque reflue	Acquistata da terzi	
ENERGIA TERMICA		
N. d'ordine attività IPPC e non	Impianto o linea di produzione	Consumo (KWh/a)
1 Trattamento acque reflue (sezione digestione)	Gasolio CT1	300.250
	Biogas (non definito)	

Tabella B6 - Consumo energia acquistata da terzi o autoprodotta

Il consumo totale di combustibile, espresso in tep (tonnellate equivalenti di petrolio), degli ultimi 3 anni per l'intero complesso IPPC è riportato nella tabella che segue:

Fonte energetica	2003 (tep)	2004 (tep)	2005 (tep)
Energia elettrica	1.541	1.582	1.452
Olio combustibile	44	59	63
Biogas	269	233	269

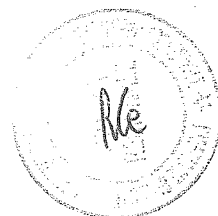
Tabella B7 - Consumo totale di combustibile

### Consumo energetico specifico

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Anno	Prodotto (mc acque depurate)	Consumo di energia per unità di prodotto		
		Termica kWh	Elettrica kWh	Totale kWh
2003	18.613.000	0,204	0,360	0,564
2004	18.546.000	0,190	0,371	0,561
2005	16.709.000	0,240	0,378	0,618

Tabella B8 - Consumo energetico specifico



## C QUADRO AMBIENTALE

### C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le principali emissioni atmosferiche dell'impianto:

EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA h/gg	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
	Sigla	Descrizione						
	M1	Motore a gas 1	Dismessi (in corso di sostituzione)					
	M2	Motore a gas 2						
	M3	Motore a gas 3						
E3	MG1	Nuovo motore a gas (nuova emissione)	0 - 14	120	CO - SO2 NOx - HCl HF - COT PTS	Marmitta catalitica	3,5	n.d.
E4	M4	Centrale termica 1 Caldaia 1	0 - 14	180	CO - CO2 NOx - SOx	//	6	0,03
E5	M5	Centrale termica 1 Caldaia 2	0 - 14	180		//	6	0,03
E6	M6	Centrale termica 2	0 - 14	200	Riscaldamento ambienti		8	0,03
E7	M7	Centrale termica 3	0 - 14	200			8	0,03
E8	M8	Generatore di emergenza	Funzionamento saltuario (per prove di funzionalità)					
E9	B	Impianto trattamento aria - bottini	24	75	Composti ridotti dello zolfo  Composti ridotti dell'azoto	Scrubber - lavaggio ad umido a doppio stadio	9	0,028
E19	S	Locale officina Aspirazione mobile a disposizione	n.d.	n.d.	n.d.	//	6,5	n.d.

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera



Per quanto riguarda il potenziale sviluppo di esalazioni maleodoranti (dovute essenzialmente alla presenza nei reflui di sostanze gassose di natura inorganica o di composti organici ad alta volatilità), sono state adottate le seguenti soluzioni, prevalentemente sull'impianto di pre-trattamento rifiuti, tese a limitarne gli effetti:

- confinamento dei sistemi di trattamento e dei contenitori di raccolta delle frazioni solide, da inviare a successivo smaltimento, all'interno di un capannone mantenuto in depressione per aspirazione dell'aria;
- copertura all'interno del capannone delle fasi di dissabbiatura-disoleatura e di accumulo-omogeneizzazione;
- deodorizzazione dell'aria aspirata mediante impianto di trattamento ad umido (scrubber).

Il processo di abbattimento degli odori prevede due fasi di lavaggio ad umido specifiche, la prima ossidante acida (acido cloridrico) e la seconda alcalina (soda caustica).

Il sistema a corpi di riempimento del lavaggio acido ha la funzione di abbattere le sostanze basiche (ammoniaca, ammine alifatiche e simili) presenti nell'aeriforme. La velocità di attraversamento della sezione è definita in circa 3 m/sec con un tempo di permanenza di circa 0,5 sec. La soluzione di HCl viene alimentata in continuo al lavatore da una pompa regolata da un sistema di rilevazione del pH.

L'aeriforme passa quindi alla successiva sezione di trattamento basico con soluzione di soda con la funzione di abbattimento delle sostanze acide presenti (idrogeno solforato, mercaptani, ecc.). La velocità di attraversamento della sezione è definita in circa 3 m/sec con un tempo di permanenza di circa 0,5 sec. La soluzione di NaOH viene alimentata in continuo al lavatore da una pompa regolata da un sistema di rilevazione del pH e da un sistema di rilevazione, regolazione e registrazione del potenziale redox.

La seguente tabella riassume ulteriori emissioni poco significative generate dal complesso:

SEIZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	PROVENIENZA	
		Sigla	Descrizione
Edificio 30	E10	K1	Cappe da laboratorio
	E11	K2	
	E12	K3	
Edificio 30	E13	K4	Aspirazione su plasma
Manufatto 18	E14	DP1	Digestore primario 1 (sfiato sovrappressione)
	E15	DP2	Digestore primario 2 (sfiato sovrappressione)
Manufatto 19	E16	DS	Digestore secondario (sfiato sovrappressione)
Manufatto 21	E17	G	Gasometro (sfiato sovrappressione)
Manufatto 33	E18	T	Torcia (combustione sovrapproduzione)

Tabella C2 - Emissioni poco significative





Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

<b>Sigla emissione</b>	<b>E9</b>
<b>Portata max di progetto (aria: Nm<sup>3</sup>/h)</b>	12.000
<b>Tipologia del sistema di abbattimento</b>	Lavaggio ad umido a doppio stadio
<b>Inquinanti abbattuti</b>	Composti ridotti dello zolfo Composti ridotti dell'azoto
<b>Rendimento medio garantito (%)</b>	N.D.
<b>Rifiuti prodotti dal sistema</b>	kg/g t/anno N.D. N.D.
<b>Ricircolo effluente idrico</b>	100 %
<b>Perdita di carico (mm c.a.)</b>	380
<b>Consumo d'acqua (m<sup>3</sup>/h)</b>	N.R.
<b>Gruppo di continuità (combustibile)</b>	NO
<b>Sistema di riserva</b>	NO
<b>Trattamento acque e/o fanghi di risulta</b>	SI
<b>Manutenzione ordinaria (ore/settimana)</b>	N.D.
<b>Manutenzione straordinaria (ore/anno)</b>	N.D.
<b>Sistema di Monitoraggio in continuo</b>	NO

Tabella C3 - Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

## C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

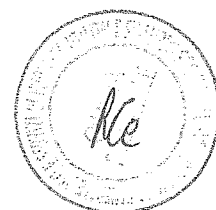
Le emissioni idriche derivanti dall'attività di pretrattamento del rifiuto hanno recapito con linea dedicata al depuratore consortile, prevalentemente nella fase di sollevamento iniziale, in testa all'impianto. Le caratteristiche principali dello scarico decadente dall'impianto di trattamento rifiuti è descritto nello schema seguente:

SIGLA SCARIC	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA m <sup>3</sup> /anno (2006)	RECETTORE
			h/g	g/sett	mesi/anno		
S1	N: n.d. E: n.d.	Reflui decadenti da pre-trattamento rifiuti	1 6	7	12	19.345	Depuratore biologico (Fognatura interna)

Le caratteristiche principali dello scarico decadente dall'impianto di trattamento reflui nel suo complesso sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARIC	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA mc/g (2006)	RECETTORE
			h/g	g/sett	mesi/anno		
SF	N: 5.047.626 E: 1.503.309	Acque reflue urbane	24	7	12	45.780	Torrente Lura

Tabella C4 - Emissioni idriche



Il suddetto scarico in corso d'acqua superficiale è stato autorizzato dalla Provincia di Milano - Settore Amministrativo Acque Superficiali con Atto Dirigenziale n. 53/2006 del 20.02.2006, avente per oggetto "Rinnovo dell'autorizzazione allo scarico in corso d'acqua superficiale delle acque reflue urbane decadenti dall'Impianto di Depurazione di Caronno Pertusella con scarico in Comune di Lainate, alla società Lura Ambiente s.p.a. - Caronno Pertusella".

Conseguentemente alla determinazione a cui è giunta la Conferenza dei Servizi dell'8.10.2007 - Regione Lombardia - D.G. Reti Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile - di considerare l'impianto di depurazione nel suo insieme come complesso IPPC (D8) la sopra citata autorizzazione allo scarico viene sostituita da A.I.A.

Le acque meteoriche ricadenti sulle aree dell'insediamento, le acque di origine civile e le acque provenienti dall'area di lavaggio mezzi sono avviate in testa all'impianto di depurazione.

### C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il sito in cui ricade il complesso IPPC secondo il PRG vigente nel comune di Caronno Pertusella risulta essere in zona industriale; la classificazione acustica vigente, ai sensi del DPCM 14.11.1997, attribuisce alla zona **"Classe III - Aree di tipo misto"**.

L'immediato circondario dell'insediamento è caratterizzato dalla presenza di insediamenti artigianali ed industriali e zone agricole/boschive. Le abitazioni residenziali più prossime sono collocate ad una distanza di circa 600 m nel comune di Caronno Pertusella.

L'attività lavorativa dell'azienda è articolata sulle 24 ore, pur variando di intensità tra ore diurne (08:00 - 19:00) e ore notturne.

Sono state individuate le seguenti sorgenti sonore, definibili a funzionamento con ciclo continuo (24 h/g), maggiormente significative:

- ventilatore estrazione aeriforme da impianto trattamento bottini (edificio 43 - attività IPPC);
- compressori a servizio disoleatura/dissabbiatura (edificio 25);
- compressori a servizio ossidazione biologica (edificio 24).

Nel mese di maggio 2004 i livelli di rumorosità dell'impianto sono stati valutati tramite misurazioni in campo al confine di proprietà. Le rilevazioni effettuate hanno evidenziato i seguenti valori di immissione sonora, in periodo diurno, in normali condizioni meteorologiche e di esercizio:

Punto di misura	Ubicazione	Tempo di osservazione	Leq dB(A)	Limiti periodo diurno
Punto 1	Sedimentatori finali	3 ½ ore (16:00 - 19:30)	52.3	60 dB(A) Classe III "Area tipo misto" D.P.C.M. 14.11.1997
Punto 2	Autoclavi		57.1	
Punto 3a	Zona officine - impianto bottini acceso		58.0	
Punto 3b	Zona officine - impianto bottini spento		57.4	
Punto 4a	Vasca volano - impianto bottini acceso		55.4	
Punto 4b	Vasca volano - impianto bottini spento		44.6	
Punto 5a	Entrata reflui impianto - impianto bottini acceso		61.6*	
Punto 5b	Entrata reflui impianto - impianto bottini spento		58.1	
Punto 6	Cancello - impianto bottini spento		53.5	

\* - il superamento è dovuto al significativo traffico veicolare lungo Via Lainate

Dal riscontro strumentale emerge, allo stato attuale, che la ditta rispetta il limite previsto dalla classe acustica di appartenenza.



#### C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

L'impianto di trattamento rifiuti "bottini" risulta ubicato al coperto nell'edificio n. 43. L'area esterna in cui si posizionano le autobotti per lo scarico dei rifiuti è impermeabilizzata e dotata di griglie di raccolta per il recupero di eventuali sversamenti accidentali.

Due sezioni dell'impianto di trattamento rifiuti (dissabbiatore/disoleatore e vasca di accumulo ed omogeneizzazione) risultano interrate sotto la pavimentazione dell'edificio 43.

Il dissabbiatore/disoleatore risulta costituito da un pozzetto di carico (posto sotto la grigliatura iniziale di presso-compattazione) seguito da un comparto troncoconico con terminale cilindrico di raccolta e scarico sabbie. La struttura è in cls armato con spessore di 25 cm, rivestita esternamente con materiale impermeabilizzante (cartonfeltro bitumato) e vernice epossidica.

La vasca di accumulo ed omogeneizzazione ha forma parallelepipedica, con dimensioni di 9,8 m x 5 m, separata in due parti uguali da un muretto; i muri perimetrali sono realizzati in cls armato con spessore di 30 cm mentre la soletta di fondo e quella di copertura hanno uno spessore di 40 cm. Il calcestruzzo esternamente è rivestito con materiale impermeabile e vernice epossidica.

I serbatoi utilizzati per il deposito degli ausiliari al trattamento sono collocati in bacino di contenimento impermeabilizzato.

#### C.5 Produzione Rifiuti

Nella tabella sottostante si riporta la descrizione dei rifiuti prodotti e gestiti in deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183 - comma 1 - lett. m) del D.Lgs. 152/06:

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Quantità prodotte (ton/anno)	Destino (R/D)
1	19.08.05	Fango biologico	Fangoso palabile	5812	D1
1	19.08.02	Sabbie	Fangoso palabile	485	D1
1	19.08.01	Mondiglia	Fangoso palabile	106	D1
1	06.04.04*	Rifiuti contenenti mercurio	Liquido	0,48	D15
1	16.07.08*	Reflui contenenti olio	Liquido	n.d.	R9
1	15.01.02	Imballaggi in plastica, cartucce esauste	Solido non polverulento	0,008	R5
1	16.05.06*	Kit da laboratorio obsoleti	Solido non polverulento	0,046	D15
1	13.03.10*	Altri oli isolanti e termoconduttori	Liquido	1,5	R9
1	13.02.08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazioni	Liquido	0,3	R9
1	19.09.04	Carbone attivo esausto	Solido polverulento	n.d.	R13
1	16.02.14	Apparecchiature fuori uso	Solido	0,6	R13



1	17.04.05	Ferro e acciaio	Solido	4	R13 - R4
1	15.01.10*	Imballaggi contenenti sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido	0,03	D15

Tabella C6.a – Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti

C.E.R.	Quantità massima stoccata (t)	Frequenza di asporto	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito	Ubicazione del deposito
190805	24	Giornaliera	Cassoni metallici	Piazzale interno zone 16 e 40
190802	12	Settimanale	Cassoni metallici	Piazzale interno zone 3 e 43
190801	12	Ogni 2 settimane	Cassoni metallici	Piazzale interno zone 3 e 43
190904	9	Quando esausto	Impianti	Locali esterni loc. 22
130208	0,3	Annuale	Serbatoio stoccaggio oli	Locale stoccaggio oli zona 39
130310	1 - 2	Secondo necessità	Macchinari	Locali impianto
160708	0.5	1 – 2 volte l'anno	Serbatoio	Stoccaggio oli zona 39
150102	0,04	Annuale	Contenitore in cartone	Locale fotocopiatrice Ed. 30
160506	0,03	Annuale	Scatole di cartone	Magazzino laboratorio Ed. 30
060404	0,5	Semestrale	Fusti ermetici da 50 l	Magazzino laboratorio Ed. 30
170405	5	Semestrale	Cassonetti	Piazzale interno zona 40

Tabella C6.b – Caratteristiche deposito temporaneo rifiuti

## C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

## C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i..

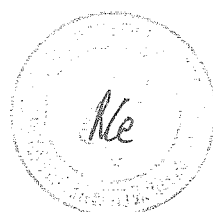
## D QUADRO INTEGRATO

### D.1 Applicazione delle MTD

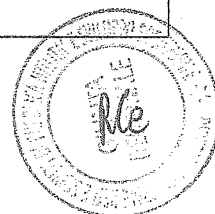
Le tabelle seguenti riassumono lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di- Linee guida relativi ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 - GESTIONE DEI RIFIUTI (impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi - del comparto gestione rifiuti.

BAT generali dal BREF Waste Treatments Industries per la gestione dei rifiuti.

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	APPLICATA	L'azienda possiede la certificazione ISO 9001. La certificazione ISO 14000 è stata acquisita in data 27/07/2007
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA	L'azienda possiede la certificazione ISO 14000 ed ISO 9001.
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	Programma di formazione nell'ambito dei Sistemi di Gestione Ambientale e di Qualità
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	Verifica periodica della qualità dei rifiuti. Si ritirano solo rifiuti da insediamenti civili e da pulizia e manutenzione strade e fognature.
5	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA	v. punto 3
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA	Analisi periodica sui rifiuti.
7	Implementare delle procedure di pre accettazione dei rifiuti così come indicato nella sezione gestione rifiuti in ingresso, conoscenza rifiuti in ingresso,	PARZIALMENTE APPLICATA	L'origine dei rifiuti trattati ed il numero e la variabilità dei produttori (insediamenti civili o assimilabili) rende solo parzialmente applicabile l'indicazione. Procedura accettazione rifiuti in



	caratterizzazione preliminare del rifiuto.		ingresso
8	<p>Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato nella sezione gestione rifiuti in ingresso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso</li> <li>- procedure di conferimento del rifiuto all'impianto e modalità di accettazione del rifiuto all'impianto ed accertamento analitico prima dello scarico</li> <li>- procedure di conferimento del rifiuto all'impianto e modalità di accettazione del rifiuto all'impianto ed accertamento analitico prima dello scarico</li> <li>- modalità di accettazione del rifiuto</li> </ul>	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>L'origine dei rifiuti trattati ed il numero e la variabilità dei produttori (insediamenti civili o assimilabili) rende solo parzialmente applicabile l'indicazione; in particolare per quanto riguarda l'esecuzione di analisi estese a tutti i carichi in ingresso. Viene comunque eseguito un campionamento per ogni carico, campione conservato per un periodo definito.</p>
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto)</li> <li>b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso.</li> <li>c. registrazione di tutti i materiali che compongono il rifiuto</li> <li>d. disporre di differenti procedure di campionamento per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Il numero di campioni dovrebbe aumentare con il numero di contenitori. In casi estremi, piccoli contenitori devono essere controllati rispetto il formulario di identificazione. La procedura dovrebbe contenere un sistema per registrare il numero di campioni</li> <li>e. campione precedente all'accettazione</li> <li>f. conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni carico,</li> </ul>	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>Si ritirano solo rifiuti da insediamenti civili e da pulizia e manutenzione strade e fognature; in ogni caso, per ciascun reflujo conferito viene eseguito ed analizzato campione. La procedura di accettazione prevede un sistema di registrazione dei campioni</p>



	<p>contestualmente alla registrazione della giustificazione per la selezione di ogni opzione.</p> <p>g. un sistema per determinare e registrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la posizione più idonea per i punti di campionamento</li> <li>- la capacità del contenitore per il campione</li> <li>- il numero di campioni</li> <li>- le condizioni operative al momento del campionamento.</li> </ul> <p>h. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati.</p> <p>i. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento.</p>		
10	Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	APPLICATA	Laboratorio analisi interno
A	Disporre di area di stoccaggio rifiuti in quarantena	NON APPLICABILE	Non è previsto stoccaggio rifiuti
B	Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi	PARZIALMENTE APPLICATA	Analisi dei reflui in ingresso
C	Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATA	Procedura di accettazione rifiuti esterni Analisi dei reflui in ingresso
D	Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATA	
E	Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	APPLICATA	
F	Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	APPLICATA	Vedi punto 3
G	Sistema di etichettamento univoco dei contenitori dei rifiuti	PARZIALMENTE APPLICATA	Procedura di accettazione rifiuti esterni Analisi dei reflui in ingresso
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	NON APPLICABILE	Trattamento finale in loco
12	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA	Vedi punto 10 g
13	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	NON APPLICABILE	Non è prevedibile la miscelazione di rifiuti di diverse tipologie
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della	NON APPLICABILE	I rifiuti non presentano problematiche di incompatibilità chimica.





	loro compatibilità		
15	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	Applicazione di SGA (certificazione n° 9191 LUR 2 del 27/07/2007)
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	
17	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	Applicazione di SGA (certificazione n° 9191 LUR 2 del 27/07/2007)
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	NON APPLICABILE	La dismissione non è prevista né prevedibile
20	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	Nel corso dell'anno 2006 è stato installato un misuratore del biogas prodotto a monte del gasometro; sono in corso di definizione ulteriori sistemi di controllo a monte dei diversi utilizzi del biogas. Registrazione costante ISO 14000 Certificazione Qualità 9001/2000 n. 9159 del 20.4.2000
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATA	Nell'ambito delle verifiche di efficienza dell'intero insediamento.
22	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA	Registrazioni per ISO 14000 - ISO Qualità 9001/2000
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICATA	In corso di accertamento la possibilità di riutilizzo dei fanghi prodotti come combustibili alternativi presso terzi autorizzati.
24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti:  Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua  Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto  Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto  Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate	PARZIALMENTE APPLICATA (per quanto possibile alla specificità dell'impianto)	Il trattamento dei liquami avviene in edificio chiuso posto in depressione e dotato di sistema di trattamento aeriforme.  Non esistono serbatoi per rifiuti  Non sono trattati rifiuti infiammabili





	<p>Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori</p> <p>Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse</p> <p>Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi</p> <p>Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili</p> <p>Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso valore di flashpoint (temperatura di formazione di miscela infiammabile con aria) in atmosfera di azoto</p>		
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	NON APPLICABILE	Non esistono serbatoi per rifiuti
26	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso;</li> <li>- garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e. flusso in ingresso o in uscita);</li> <li>- registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità</li> </ul>	<p>PARZIALMENTE APPLICATA (per quanto possibile alla specificità dell'impianto)</p>	<p>Impianto e tubazioni dedicate</p> <p>Non esistono serbatoi per rifiuti</p>
27	Adottare misure per prevenire	APPLICATA	Limitazione degli ingressi procedurata



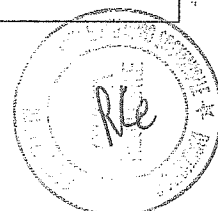
	problemi legati allo stoccaggio/accumulo dei rifiuti		
28	<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:</p> <p>Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati</p> <p>Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività</p> <p>Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate</p> <p>Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/gestione di rifiuti liquidi</p> <p>Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria.</p> <p>Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità</p>	<p>PARZIALMENTE APPLICATA (per quanto possibile alla specificità dell'impianto)</p>	<p>Procedura SGA</p> <p>Procedura SGA</p> <p>Non esistono serbatoi o contenitori di rifiuti</p> <p>I rifiuti solidi sono separati in ambiente chiuso e posto in depressione con trattamento aeriforme</p> <p>Non esistono rifiuti di origine diverse</p>
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	Formazione programmata dei lavoratori.
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	NON APPLICABILE	I rifiuti non presentano problematiche di incompatibilità chimica.
31	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	NON APPLICABILE	
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	NON APPLICABILE	I rifiuti non generano polveri
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	I rifiuti non generano polveri
34	Per i processi di lavaggio, applicare	NON	Non vengono effettuati processi di



	le seguenti specifiche indicazioni: a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi per poi essere sottoposti loro stesse a trattamento nello stesso modo dei rifiuti dai quali si sono originate c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.	APPLICABILE	lavaggio		
35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	APPLICATA	Non sono previsti e utilizzati contenitori aperti salvo i cassoni di raccolta dei sacconi chiusi		
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	APPLICATA	Il trattamento dei liquami avviene in edificio chiuso posto in depressione e dotato di sistema di trattamento aeriforme.		
37	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	APPLICATA	Il trattamento dei liquami avviene in edificio chiuso posto in depressione e dotato di sistema di trattamento aeriforme		
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATA	Procedura di manutenzione programmata periodica		
39	Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi	APPLICATA	Il trattamento dei liquami avviene in edificio chiuso posto in depressione e dotato di sistema di trattamento aeriforme.		
40	Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria	APPLICATA	Procedura di manutenzione programmata periodica		
41	Ridurre le emissioni in aria, tramite appropriate tecniche di abbattimento, ai seguenti livelli: <table><tr><td>Parametro</td><td>Livello di</td></tr></table>	Parametro	Livello di	NON APPLICABILE	Non sono prevedibili emissioni in concentrazione pari a quelle indicate.
Parametro	Livello di				



	<table><tr><td></td><td>(mg/Nm³)</td></tr><tr><td>VOC</td><td>7-20<sup>1</sup></td></tr><tr><td>PM</td><td>5-20</td></tr><tr><td colspan="2"><sup>1</sup> per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50</td></tr></table>		(mg/Nm³)	VOC	7-20 <sup>1</sup>	PM	5-20	<sup>1</sup> per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50			
	(mg/Nm³)										
VOC	7-20 <sup>1</sup>										
PM	5-20										
<sup>1</sup> per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50											
42	<p>Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso:</p> <p>a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi;</p> <p>b. svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati;</p> <p>c. attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo);</p> <p>d. implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza;</p> <p>e. organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua;</p> <p>f. separare le acque di processo da quelle meteoriche.</p>	APPLICATA	<p>L'intera area dell'impianto è impermeabilizzata – le acque meteoriche sono avviate in testa all'impianto di trattamento generale</p> <p>Tutte le acque reflue (comprese le meteoriche) sono avviate a trattamento in testa all'impianto</p> <p>Non esistono acque di processo salvo quelle di controlavaggio e di raffreddamento, che sono comunque prelevate dallo scarico terminale prima dell'immissione in c.i.s. e avviate in testa all'impianto generale di trattamento.</p>								
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA	Procedura SGA								
44	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	La conformazione impiantistica e le procedure di lavoro rendono impossibile il caso								
45	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATA	L'intera area dell'impianto è impermeabilizzata – le acque meteoriche sono avviate in testa all'impianto di trattamento generale								
46	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	APPLICATA	Il sistema è stato realizzato in maniera da escludere possibilità di trasferimento tra diverse reti.								
47	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA	L'area è realizzata in cls con griglie di raccolta.								
48	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	NON APPLICATA	Le acque meteoriche sono avviate al trattamento.								



49	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	APPLICATA	Tutte le acque utilizzate dall'impianto (tranne quelle per usi domestici) sono prelevate a valle dei trattamenti.
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATA	Sistema di trattamento degli scarichi: verifica giornaliera
51	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	APPLICATA	Campionatori automatici posti in sezioni di impianto
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	APPLICATA	Il sistema è progettato e controllato per ottenere i risultati desiderati
53	Implementare delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	APPLICATA	Le verifiche di qualità e la loro implementazione sono procedurate all'interno del Sistema di gestione della Qualità e SGA
54	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	PARZIALMENTE APPLICATA	La qualità delle acque del corso d'acqua recettore è periodicamente controllata in sezioni definite.
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	APPLICATA	
56	Rispettare, tramite l'applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal BREF e qui di seguito riportati:		L'AUTORIZZAZIONE DI CUI ALLA PRESENTE DELIBERAZIONE ASSUME EFFICACIA SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DOPO LA NOTIFICA DELLA DELIBERAZIONE STESSA AI SENSI DI LEGGE
	Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)	
	COD	20-120	
	BOD	2-20	
	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1	
Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)	<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4		
		APPLICATA	I valori indicati sono raggiunti e verificati prima dello scarico terminale. Verificato periodicamente il rispetto delle tabelle per scarico in c.i.s. anche da parte ARPA con campionatore automatico sigillato

57	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA	Procedura SGA
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	APPLICATA	I contenitori sono costituiti da sacconi (big bags) o da cassoni scarrabili
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	APPLICATA	
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA	Registrazione costante (mod. 65)
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	NON APPLICATA	In corso di accertamento la possibilità di riutilizzo dei fanghi come combustibili alternativi presso terzi autorizzati
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA	
64	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrate	APPLICATA	

**Tabella D1** - Stato di applicazione delle MTD generali di settore

## **D.2 Criticità riscontrate**

- Il comune di Caronno Pertusella in cui è ubicato il complesso è classificato zona A1 (zona critica) ai sensi della D.G.R. 2 agosto 2007 n. 8/5290.

## **D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate**

### **Misure in atto**

L'Azienda, in possesso di certificazione ISO 14001, minimizza i consumi idrici, riutilizzando in tutti i casi di uso produttivo acque prelevate dallo scarico terminale, dopo depurazione (acque di raffreddamento, acque di lavaggio, acque di servizio in genere).

Attraverso le proprie procedure di controllo, verifica in continuazione le caratteristiche analitiche delle acque tra le diverse fasi di trattamento, in maniera tale da poter intervenire immediatamente in caso di necessità.

### **Misure di miglioramento programmate dalla Azienda**

L'Azienda intende perseguire una politica ambientale e di sicurezza sempre più integrata, attraverso l'implementazione del proprio sistema di gestione della sicurezza con l'ottenimento della certificazione OSHA 18001:2007 da integrare con gli esistenti sistemi di gestione qualità ed ambiente. È prevista l'implementazione entro il giugno 2009.

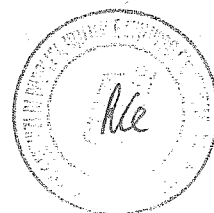
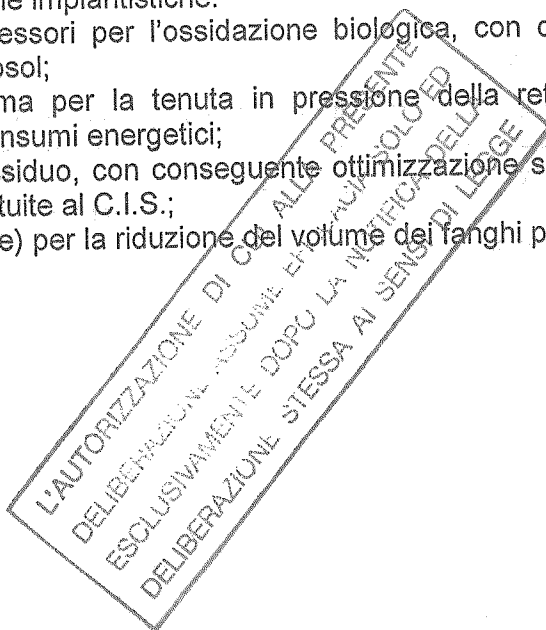


Ha in corso di sostituzione gli esistenti motori a gas (di cui due già definitivamente dismessi) con altri che consentano di coniugare un sempre maggior recupero ed utilizzo del biogas prodotto con il maggior rispetto dell'ambiente.

L'intervento è previsto avere conclusione entro il giugno 2008.

Ha inoltre in corso le seguenti migliorie impiantistiche:

- a. installazione di nuovi compressori per l'ossidazione biologica, con conseguente riduzione dei consumi e dell'eventuale aerosol;
- b. installazione di nuovo sistema per la tenuta in pressione della rete acqua di servizio, con conseguente riduzione dei consumi energetici;
- c. controllo in linea del cloro residuo, con conseguente ottimizzazione sia dei relativi consumi che della qualità delle acque restituite al C.I.S.;
- d. utilizzo di ozono (sperimentale) per la riduzione del volume dei fanghi prodotti e smaltiti.



## E QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di adeguamento come previsto all'art. 17, comma 1, del D.Lgs. 59/2005 e comunque non oltre il 31.03.2008.

### E.1 Aria

#### E.1.1 Valori limite di emissione

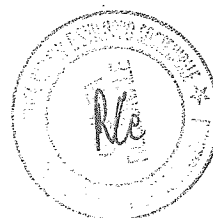
Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera:

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm <sup>3</sup> /h]	INQUINANTI*	VALORE LIMITE (mg/Nmc) Alimentazione a biogas*	VALORE LIMITE (mg/Nmc) Alimentazione a gasolio**
	Sigla	Descrizione				
E3	MG1	Nuovo motore a biogas		SO <sub>2</sub>	350	//
				CO	500	
				HCl	10	
				HF	2	
				COT	150	
				NO <sub>x</sub>	450	
				PTS	10	
E4 E5	M4 M5	Caldaie riscaldamento acqua linea trattamento fanghi	n.d.	SO <sub>2</sub>	350	//
				CO	500	100
				HCl	10	//
				HF	2	
				COT	150	
				NO <sub>x</sub>	450	200
				PTS	10	50
(*) Riferiti ai fumi secchi in condizioni normali e una % di O <sub>2</sub> libero nei fumi del 5% (biogas) (**) Riferiti ai fumi secchi in condizioni normali e una % di O <sub>2</sub> libero nei fumi del 3% (gasolio)						
E9	B	Aspirazioni aeriforme impianto pre- trattamento rifiuti	12.000	Composti ridotti di S*	1	
				Composti ridotti di N**	5	
* Composti totali ridotti dello zolfo (H <sub>2</sub> S, mercaptani ecc.) ad esclusione degli ossidi di zolfo; ** Composti totali ridotti dell'azoto (ammoniacale, azoto organico) ad esclusione dei composti ossigenati dell'azoto (NO <sub>x</sub> ).						

Tabella E1 - Emissioni in atmosfera

I limiti alle emissioni E3 (gruppo di cogenerazione), E4 - E5 (Caldaie riscaldamento acqua linea trattamento fanghi) per i parametri HCl, HF, SO<sub>2</sub> si intendono rispettati se il biogas risponde, all'atto dell'alimentazione, alle seguenti caratteristiche chimico-fisiche:

- > metano min. 30 % in volume
- > cloro totale < 50 mg/Nm<sup>3</sup>
- > fluoro totale < 10 mg/Nm<sup>3</sup>
- > zolfo ridotto (come H<sub>2</sub>S) < 0,1% in volume.





Qualora le caratteristiche chimico-fisiche del biogas non dovessero soddisfare quanto sopra previsto, le emissioni di HCl, HF ed SO<sub>2</sub> dovranno essere analizzate secondo le frequenze indicate nel Piano di Monitoraggio.

I limiti alle emissioni E4 - E5 sopracitate si intendono automaticamente rispettati se, oltre a rispettare le caratteristiche chimico-fisiche del biogas sopra riportate, la combustione avviene in condizioni controllate in caldaia dotata di bruciatore a premiscelazione e controllo della combustione con regolazione del rapporto aria-combustibile. In caso contrario le emissioni dovranno essere analizzate secondo le frequenze indicate nel Piano di Monitoraggio.

L'eccesso di biogas deve essere bruciato in torcia in condizioni controllate. I limiti all'emissione si intendono garantiti se la combustione controllata garantisce, a regime, le seguenti condizioni:

- > Temperatura > 1000 °C;
- > Ossigeno libero > 6%;
- > Tempo permanenza > 0,3 sec.

Inoltre:

- 1) La temperatura del biogas combusto e la portata del biogas in ingresso devono essere misurate e registrate in continuo.
- 2) La portata dell'aria comburente deve essere regolata automaticamente in base alla portata del biogas.
- 3) Deve essere previsto un dispositivo di riaccensione automatica delle torce in caso di spegnimento della fiamma e di un dispositivo di blocco con allarme in caso di mancata riaccensione.
- 4) Il tempo di permanenza viene calcolato come rapporto tra il volume della camera di combustione, determinato a partire dalla sezione di base del bruciatore e la sezione di uscita, con il volume dei gas di combustione emessi nell'unità di tempo.

Con la presente AIA viene autorizzata l'installazione (in sostituzione di motore pre-esistente) del nuovo generatore di energia elettrica alimentato a biogas identificato con la sigla MG1 che origina l'emissione in atmosfera E3. Qualora sia prevista la sostituzione anche degli altri due motori (attualmente dismessi) dovranno essere preventivamente attivate le procedure di cui all'art. 10 del D.Lgs. 59/2005.

#### **E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo**

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
  - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm<sup>3</sup>;
  - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm<sup>3</sup>/h;
  - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);

- d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
- e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

### **E.1.3 Prescrizioni impiantistiche**

- VI) Devono essere evitate emissioni diffuse e fugitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- VII) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
  - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
  - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale,
  - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

- VIII) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.

### **E.1.4 Prescrizioni generali**

- IX) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13 del D.Lgs. 152/06. (ex art. 3 - comma 3 del D.M. 12.07.1990).
- X) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti.
- XI) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.



- XII) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

## NUOVO PUNTO DI EMISSIONE

- XIII) Per il nuovo punto di emissione connesso all'entrata in esercizio del nuovo motore a gas l'esercente, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio, deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
- XIV) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- XV) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.
- XVI) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- XVII) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
- XVIII) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.

## E.2 Acqua

### E.2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Ditta dovrà assicurare, per lo scarico definito SF in c.i.s. denominato "torrente Lura", il rispetto dei valori limite della tabella 1 (*limiti di emissione per acque reflue urbane - riferiti alla concentrazione*) e della tabella 3 (*colonna "scarico in acque superficiali"*) dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.



Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

Il parametro Escherichia Coli non dovrà superare il valore limite di 5000 UFC/100ml.

#### **E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo**

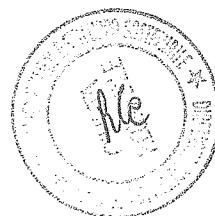
- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) Dovranno essere mantenuti in perfetta efficienza i campionatori automatici conformi alle caratteristiche di cui all'art 7 della D.G.R. 4 agosto 2004 n. 8/528, già previsti dal Protocollo d'Intesa per il controllo degli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane a suo tempo sottoscritto.
- III) Devono essere previsti idonei pozzetti, di facile accesso, per il campionamento ed il controllo dei reflui fra le diverse fasi del processo di depurazione.
- IV) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
- V) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

#### **E.2.3 Prescrizioni impiantistiche**

- VI) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- VII) Deve essere installato un misuratore di portata a valle dell'impianto di pretrattamento dei rifiuti liquidi, prima di qualsiasi confluenza con altri reflui.
- VIII) Dovranno essere misurati in continuo i quantitativi di rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto di pretrattamento. La registrazione dei dati quantitativi dovrà essere opportunamente conservata e tenuta a disposizione della Autorità di controllo.
- VII) I dati devono essere registrati da un sistema informatizzato (PLC).
- VIII) Dovrà essere tenuto a disposizione degli organi di controllo un campionatore automatico, programmabile, refrigerato, autosvuotante e sigillabile. Gli stessi si riservano di chiederne l'attivazione e/o la sigillatura in caso di malfunzionamento dell'impianto di trattamento.

#### **E.2.4 Prescrizioni generali**

- IX) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, alla Provincia ed al dipartimento ARPA competente per territorio. Qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge dovrà essere prevista l'interruzione immediata del conferimento e dell'attività di trattamento di rifiuti allo stato liquido.
- X) Le comunicazioni relative ai controlli e agli autocontrolli sulle caratteristiche del reflu in ingresso e su quello scaricato (eseguite con la periodicità prevista nel Piano di Monitoraggio) saranno inviate con frequenza semestrale all'Autorità Competente, alla Provincia ed al



dipartimento ARPA competente per territorio, utilizzando le modalità ed i formati del sistema regionale dedicato.

- XI) Le acque scaricate dovranno essere compatibili con la capacità idraulica del corso d'acqua riceettore e non dovranno produrre significative alterazioni delle sue caratteristiche morfologiche (condizioni delle rive e del fondo, condizioni delle zone riparie).

### E.3 Rumore

#### E.3.1 Valori limite

L'azienda dovrà rispettare i valori limite di emissione e immissione della zonizzazione acustica del comune di Caronno Pertusella, con riferimento alla Legge 447/95 ed al DPCM 14 novembre 1997, riportati in tab. E.3.1.

Classe Acustica	Descrizione	Limiti assoluti di immissione dB(A)		Limiti assoluti di emissione dB(A)	
		Diurno*	Notturmo	Diurno*	Notturmo
I	aree particolarmente protette	50	40	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III	aree di tipo misto	60	50	55	45
IV	aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V	aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

\* Periodo diurno: fascia oraria 06 – 22

Tabella E.3.1 - Limiti di immissione e di emissione

#### E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

#### E.3.3 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 7/8313 dell'8.03.2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
- Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.
- IV) Entro 120 giorni dalla data di messa a regime del nuovo motore dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro del complesso e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

#### E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Devono essere effettuate con cadenza indicata nel Piano di Monitoraggio F.4.2 controlli sulla tenuta delle vasche asservite all'impianto di pretrattamento rifiuti;
- III) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- IV) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- V) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- VI) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
- VII) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28.02.2005, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VIII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

#### E.5 Rifiuti

##### E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

##### E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- I) Le operazioni e la localizzazione delle attività di trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi allo stato liquido devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.  
Il Complesso IPPC è autorizzato ad effettuare l'operazione di smaltimento D8 per un quantitativo massimo pari a **200 m<sup>3</sup>/giorno** (60.000 m<sup>3</sup>/anno) sui rifiuti liquidi non pericolosi, provenienti da terzi, individuati dai seguenti codici CER:
  - > 200304 - fanghi delle fosse settiche;
  - > 200306 - rifiuti della pulizia delle fognature.
- II) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.
- III) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e risultanze analitiche). Tale operazione deve essere eseguita





per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale. Per i rifiuti allo stato liquido le analisi devono accertare almeno i seguenti parametri:

- pH
- conducibilità
- materiali sedimentabili
- materiali in sospensione totali
- COD
- BOD<sub>5</sub>
- TKN
- P totale
- Metalli (specificati in tab. F3 - Piano di Monitoraggio)
- solfati
- cloruri
- fenoli
- Sostanze ex tab. 5 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06.

- IV) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.
- V) I rifiuti costituiti da spurgo fosse biologiche e pozzi neri provenienti da insediamenti civili, devono essere accettati solo se accompagnati dalla documentazione (formulario di identificazione, analisi chimica di classificazione, dichiarazione del titolare dell'insediamento attestante la natura dei reflui convogliati negli scarichi) predisposta dal soggetto autorizzato che effettua il trasporto degli stessi. Nel caso in cui i suddetti rifiuti provengano da scarichi di natura esclusivamente civile di insediamenti produttivi ed artigianali, potranno essere accettati con la documentazione sopra descritta, predisposta dal soggetto che li produce effettivamente.
- VI) I rifiuti dovranno essere allo stato liquido o comunque pompabile e conferiti obbligatoriamente nella sezione di trattamento preliminare; le operazioni di scarico devono essere effettuate su area impermeabilizzata e presidiata. I rifiuti in uscita dal pretrattamento e in ingresso al processo di depurazione biologica devono essere biodegradabili e compatibili con il processo di depurazione.
- VII) Le concentrazioni di cloruri e di solfati nel refluo complessivo, in alimentazione al trattamento biologico, devono rispettare i valori limite della tabella 3 dell'allegato 5 del D.Lgs. 152/06 per lo scarico in pubblica fognatura.
- VIII) I rifiuti ritirabili e trattabili nell'impianto non devono avere concentrazioni di solventi clorurati superiori a 20 mg/l.
- IX) Deve essere assicurata regolare tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti speciali previsti dall'art. 190 del D.Lgs. 152/06, sul quale dovrà essere riportato anche il dato della quantità di COD relativa al carico di rifiuti accettato.
- X) Deve essere prioritariamente garantito il trattamento dei reflui fognari con eventuale sospensione del trattamento dei rifiuti liquidi.
- XI) Deve essere garantita una capacità residua di trattamento del carico organico superiore al 10% della capacità di progetto.
- XII) I fanghi prodotti dall'impianto di depurazione devono:
- essere ammassati in bacini aventi:
    - sistemi di contenimento ed opere di protezione contro il dilavamento meteorico, tali da garantire la salvaguardia delle acque di falda;



- sistemi di drenaggio e la raccolta del percolato prodotto, che deve essere convogliato in idoneo pozzetto di raccolta ed inviato al trattamento;
  - essere smaltiti in conformità alle disposizioni della vigente normativa in materia di smaltimento rifiuti.
- XIII) Le acque depurate derivanti dalla fase di depurazione biologica non possono essere utilizzate per diluire i rifiuti.
- XIV) Le eventuali operazioni di lavaggio degli automezzi devono essere effettuate in apposita sezione attrezzata.
- XV) Il gestore dovrà predisporre apposita procedura che descriva le casistiche per l'avvio dei reflui in uscita dall'impianto di pretrattamento ed in ingresso all'impianto di depurazione (in testa all'impianto, a valle della dissabbiatura generale o agli ispessitori). L'utilizzo delle alternative sopra descritte dovrà essere riportato sul registro di impianto.
- XVI) Settimanalmente dai contatori volumetrici e/o misuratori di portata deve essere rilevato e riportato, in allegato al registro di carico e scarico ex D.Lgs. 152/06, il dato progressivo del volume dei rifiuti avviati al trattamento.
- XVII) Eventuali malfunzionamenti dei misuratori o contatori di portata installati (che debbono essere debitamente sigillati) dovranno immediatamente essere comunicati ad ARPA.
- XVIII) Dovrà essere tempestivamente segnalato ad ARPA qualsivoglia malfunzionamento si determini sull'impianto.
- XIX) Devono essere comunicate eventuali variazioni della capacità residua della sezione dell'impianto di trattamento biologico secondo le modalità previste dal D. Lgs. 59/05.
- XX) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XXI) Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
- XXII) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- XXIII) A conclusione dell'attività settimanale le varie sezioni dell'impianto di pre-trattamento dovranno essere svuotate e si dovrà provvedere al loro lavaggio con acqua in pressione.
- XXIV) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata.
- XXV) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti.





XXVI) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:

- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
- evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico - sanitarie;
- deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.

XXVII) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

XXVIII) Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.

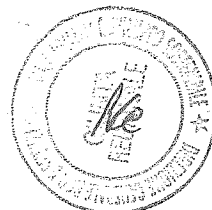
XXIX) I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06. Dovranno essere utilizzati vettori in possesso di iscrizione rilasciata ai sensi dell'art. 212 del D.Lgs. 152/06 e del D.M. 406/98.

XXX) Per i rifiuti speciali conferiti presso impianti di recupero autorizzati in procedura semplificata ai sensi degli artt. 214 e 216 del d.lgs. 152/06, si dovrà procedere a campionamento e analisi sui rifiuti speciali con la seguente frequenza:

- non pericolosi: il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione (art. 8 - comma 4 del d.m. 5.02.1998);
- pericolosi: il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni dodici mesi e, comunque, ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione (art. 7 - comma 3 del d.m. 161 del 12.06.2002).

XXXI) Per i rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi conferiti presso impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati in procedura ordinaria ai sensi degli artt. 208 e/o 210 del d.lgs. 152/06.

- il produttore è tenuto ad effettuare l'analisi ed il campionamento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi secondo le tempistiche imposte dall'impianto presso cui gli stessi vengono conferiti;
- il produttore, prima del conferimento all'impianto di recupero e/o smaltimento, dei rifiuti speciali non pericolosi classificati con codice CER "a specchio", è tenuto ad assicurare e a dimostrare mediante idonea certificazione analitica, che gli stessi non contengano sostanze pericolose.



XXXII) Il Gestore dovrà riportare i dati relativi ai rifiuti in ingresso ed in uscita sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti - Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza che verranno comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.

XXXIII) Entro il 31.03.2008 il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti) nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.

XXXIV) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili o a seguito di specifica richiesta da parte dell'Autorità Competente o dell'Autorità di controllo.

XXXV) Viene determinata in € 63.586,17 l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi
D8	CER 200304 CER 200306	200 t/die	€ 105.976,95
<b>AMMONTARE TOTALE (Riduzione del 40% per ISO 14.001)</b>			<b>€ 63.586,17</b>

### E.5.3 Prescrizioni generali

XXXVI) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

XXXVII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

### E.6 Ulteriori prescrizioni

I) Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente ed a ARPA competente per territorio variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ivi compresa la variazione del nominativo del Direttore Tecnico dell'impianto, ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.

II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 11 - comma 3 - lett. c) del D.Lgs. 59/2005.

III) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art. 11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica



relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

IV) Il Gestore del complesso IPPC deve :

- ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, l'attività di smaltimento dei rifiuti liquidi fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
- fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua l'attività di smaltimento dei rifiuti liquidi ad essi collegati istantaneamente o entro al massimo 60 minuti dalla individuazione del guasto.

## E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art. 11, comma 1, del D.Lgs. 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 5, comma 6 del D.Lgs. 59/05.

L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

## E.8 Prevenzione incidenti

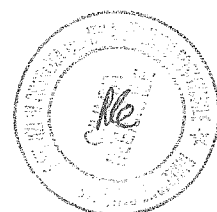
Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

## E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

## E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.



La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n. 59 del 18/02/2005.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fidejussoria.

## F. PIANO DI MONITORAGGIO

### F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi de monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	ATTUALI	PROPOSTI
Valutazione di conformità AIA		X
Aria		X
Acqua	X	X
Suolo		X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS,ISO)		X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti		
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)	Non applicabile	
Altro	//	//

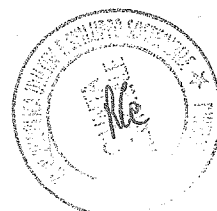
Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

### F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno) –	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2 – Autocontrollo



### F.3 Parametri da monitorare

#### F.3.1 Controllo rifiuti in ingresso

La tabella F3 indica i controlli che l'azienda deve svolgere sul rifiuto in ingresso nell'ambito del self-monitoring.

Codice CER	Caratteristiche di pericolosità <sup>1</sup>	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di rifiuti trattati)	Frequenza prelievo campioni rappresentativi	Parametri analizzati	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
Tutti	X	X	X	Semestrale o ad ogni variazione della partita in ingresso	pH	cartaceo	X
					Conducibilità		
					Materiali sedimentabili		
					Materiali in sosp.		
					COD		
					BOD <sub>5</sub>		
					TKN		
					P totale		
					Zinco		
					Arsenico		
					Cadmio		
					Cromo tot		
					Cromo VI		
					Mercurio		
					Piombo		
					Selenio		
					Nichel		
					Rame		
					Solfati		
					Cloruri		
					Fenoli		

Tab. F3 - Controllo rifiuti in ingresso

#### F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Modalità di registrazione
Acqua acquedotto	X	Usi civili	Annuale	X	cartaceo

Tab. F4 - Risorsa idrica

1) Così come definite all'Allegato III della Direttiva 91/689/CEE e all'allegato D alla parte quarta del D.Lgs. 152/06.



### F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F5 ed F6 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh/anno)	Modalità di registrazione
Gasolio	X	Trattamento reflui	Semestrale	X	//	Registro
Biogas	X	Trattamento reflui	Trimestrale	X	//	Registro

Tab. F5 – Combustibili

Risorsa energetica	Consumo termico (KWh/t)	Consumo elettrico (KWh/t)	Consumo totale (KWh/t)
Per trattamento reflui	X	X	X

Tab. F6 - Consumo energetico specifico

### F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	E3	E4 E5	E9	Modalità di controllo		Metodi (*)
				Continuo	Discontinuo	
Monossido di carbonio (CO)	X	X**			Annuale	pr EN 15058
Composti organici volatili (COV)	X	X				UNI EN 13649
Ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> )	X	X**				pr EN 14792
Ossidi di zolfo (SO <sub>x</sub> )	X	X				pr EN 15058
Cloro e composti inorganici	X	X				UNI 17025
Fluoro e composti inorganici	X	X				UNI 17025
Polveri totali	X	X**				UNI EN 13284-1
Composti totali ridotti dello Zolfo (S)			X			UNI 17025
Composti totali ridotti dell'Azoto (N)			X			UNI 17025

Tab. F7.a- Inquinanti monitorati

(\*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

(\*\*) Parametri da determinare con caldaie funzionanti a gasolio

La seguente tabella individua i parametri e la frequenza di monitoraggio delle caratteristiche chimico-fisiche del biogas in alimentazione alla centrale termica e bruciato in torcia:

Parametri	Unità di misura	Frequenza controllo
p.c.i.	kJ/Nmc	Semestrale
Contenuto in metano	% in volume	
Cloro totale	mg/Nmc	
Fluoro totale	mg/Nmc	





Zolfo ridotto	come H <sub>2</sub> S - % in volume	
Quantità di biogas recuperato	Nmc	
Quantità di biogas bruciato in torcia	Nmc	

Tab. F7.b - Monitoraggio biogas

### F.3.5 Acqua in uscita dagli impianti di trattamento dei reflui

Per lo scarico finale in C.I.S. e per i reflui in ingresso all'impianto, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riporta di seguito la frequenza specifica del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	Reflui urbani in ingresso	Scarico in C.I.S.	Modalità di controllo		Metodi <sup>(*)</sup> Linee Guida APAT-IRSA n.29/2003)
			Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m <sup>3</sup> /anno)	X	X	X		Strumentale
pH	X	X	X		
Temperatura		X	X		
Conducibilità		X	X		
COD	X	X		Settimanale	5130
BOD <sub>5</sub>	X	X		Settimanale	5120
Solidi sospesi totali	X	X		Settimanale	2090
Arsenico (As) e composti		X		Quadrimestrale	3080
Cadmio (Cd) e composti		X		Mensile	3120
Cromo (Cr) e composti		X		Mensile	3150
Mercurio (Hg) e composti		X		Quadrimestrale	3200
Nichel (Ni) e composti	X	X		Mensile	3220
Piombo (Pb) e composti		X		Mensile	3230
Rame (Cu) e composti	X	X		Mensile	3250
Selenio		X		Quadrimestrale	3260
Stagno		X		Quadrimestrale	3280
Zinco (Zn) e composti	X	X		Mensile	3320
Cloro attivo libero		X		Settimanale	4080
Solfati	X	X		Settimanale	4140
Cloruri	X	X		Settimanale	4090
Fosforo totale	X	X		Settimanale	4110
Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> )	X	X		Settimanale	4030
Azoto nitroso (come N)	X	X		Settimanale	4050
Azoto nitrico (come N)	X	X		Settimanale	4040
Grassi e olii animali/vegetali		X		Quadrimestrale	5160
Idrocarburi totali		X		Quadrimestrale	5160
Aldeidi		X		Quadrimestrale	5010
Fenoli		X		Quadrimestrale	5070
TKN		X		Mensile	
Escherichia coli		X		Quadrimestrale	
Saggio di tossicità acuta(**)		X		Quadrimestrale	8020

Tab. F8- Inquinanti monitorati

(\*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

(\*\*) Il test di tossicità acuta deve essere svolto secondo quanto disposto dalla nota (5) della tabella 3 dell'Allegato 5 della Parte Terza del D.Lgs. 152/06.



### F.3.5.1 Monitoraggio fanghi derivanti dal trattamento di depurazione

Tipologia fango	Codice CER	Quantità annua totale prodotta (t/anno)	Quantità specifica (t/mc di refluo trattato)	Parametri analizzati	Frequenza	Modalità registrazione	Destinazione
Fango derivante dalla sezione di trattamento biologico	190805	X	X	Eventuale pericolosità Metalli	Semestrale	Cartaceo da tenere a disposizione delle A.C.	D1

Tab. F9 - Parametri monitorati nei fanghi derivanti dal trattamento di depurazione

### F.3.5.2 Monitoraggio del CIS recettore

Il campionamento manuale sul CIS dovrà essere effettuato a monte e a valle dell'immissione dello scarico e dovrà inoltre prevedere le seguenti condizioni:

- a valle dovrà essere garantita la completa miscelazione (circa 100-200 m dal punto d'immissione);
- assenza di ulteriori immissioni tra il punto di campionamento di monte e quello di valle.

Corpo Recettore	Coordinate Gauss – Boaga punto di campionamento a monte dello scarico	Coordinate Gauss – Boaga punto di campionamento a valle dello scarico	Parametri	Frequenze	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Torrente Lura	Da definire	Da definire	pH	Annuale	Cartaceo da tenere a disposizione delle A. C.
			Portata		
			Temperatura		
			Conducibilità		
			Azoto totale		
			Azoto ammoniacale		
			Azoto nitrico		
			Ossigeno disciolto		
			BOD <sub>5</sub>		
			COD		

Tab. F10- Inquinanti monitorati nel CIS recettore

### F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.2 ed E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Tabella F11 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:





Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	Periodo estivo

Tab. F11 - Verifica d'impatto acustico

### F.3.7 Rifiuti in uscita

La seguente tabella riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sugli ulteriori rifiuti in uscita dal complesso (oltre ai fanghi derivanti dal processo di depurazione):

uscita dal complesso (oltre ai ranghi derivanti dal processo di depurazione).

Descrizioni Rifiuti controllati	CER	Tipo di analisi	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Sabbie Mondiglia	19.08.02 19.08.01	Eventuale pericolosità Metalli	Come da Prescrizione E.5.3 (XXIX e XXX)	Cartaceo da tenere a disposizione dell'A.C.
Rifiuti contenenti mercurio	06.04.04*	Classe di pericolosità		
Reflui contenenti olio	16.07.08*			
Altri oli isolanti e termoconduttori	13.03.10*			
Altri oli per motori ingranaggi e lubrificazioni	13.02.08*			
Kit da laboratorio obsoleti	16.05.06*			
Imballaggi contenenti sostanze pericolose	15.01.10*			
Carbone attivo esausto	19.09.04	Eventuale pericolosità		
Imballaggi in plastica	15.01.02	Possibilità di recupero		
Apparecchiature fuori uso	16.02.14			
Ferro e acciaio	17.04.05			

Tab. F12 - Controllo rifiuti in uscita

## F.4 Gestione dell'impianto

### F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli sui parametri operativi.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	
Ricezione rifiuti	Q refluo in ingresso	Ad ogni carico	Regime	Peso	Cartaceo
Parametri di processo					
Trattamenti biologici	Q refluo in ingresso	In continuo			



Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	
	Q reflu in uscita		A regime		
Ossigeno					
Sistemi di estrazione e di abbattimento effluenti gassosi	Regolazioni dosaggio ausiliari	In continuo	A regime	Strumentazione impianto	Registro conduzione
Torcia biogas	Temperatura	In continuo	A regime	Strumentazione impianto	Registro conduzione
	Portata				

Tab. F13- Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Tutte le apparecchiature critiche dell'impianto (pompe, valvole, soffianti, sistemi di estrazione ed abbattimento degli effluenti, strumentazioni di controllo, ecc..)	Tutte le attività di manutenzione dei punti critici delle diverse sezioni di impianto sono periodiche e programmate - (programma di manutenzione allegato all'istanza AIA)	Tempistica definita dalle specifiche delle apparecchiature.  Programma di manutenzione
Filtri a sabbia	Controlavaggi	Giornaliero

Tab. F14 - Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

#### F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio (materie ausiliarie, rifiuti in ingresso e in uscita) e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
Tipologia	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Bacini di contenimento	Verifica integrità	Annuale	Registro
Serbatoi gasolio	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	Biennale *	Registro
Vasche (per lo stoccaggio dei rifiuti)	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	Annuale	Registro
Pavimentazione aree ricezione	Verifica integrità impermeabilizzazione	Annuale	Registro

\* sui serbatoi gasolio a doppia camicia controllo mensile della Δp

## ALLEGATI

### Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	SIGLA	DATA PROTOCOLLO ARPA
Planimetria generale di stabilimento, con destinazione d'uso delle aree interne del complesso suddivise per attività IPPC e accessorie. Rete fognaria interna, aree destinate alle operazioni di pretrattamento rifiuti, sorgenti di rumore del complesso e punti di misura. Emissioni in atmosfera	Planimetria generale	Approvata in Conferenza dei Servizi

